

CX.

TORNATA DEL 9 LUGLIO 1910

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Giuramento di S. A. R. il conte di Salemi (pag. 3282); e parole del Presidente (pag. 3282) — Sunto di petizioni (pag. 3282) — Congedi (pag. 3283) — Presentazione di relazioni (pag. 3282, 3283, 3298, 3299, 3304, 3308) — votazione a scrutinio segreto — Sull'ordine dei lavori del Senato, parlano i senatori Maragliano (pag. 3283, 3284), Astengo (pag. 3284, 3286), Finali (pag. 3285, 3286), Cefaly (pag. 3285, 3286), Tarditi (pagina 3285), Pedotti (pag. 3285), Todaro (pag. 3286), Lucchini Giovanni (pag. 3286), Lamberti (pag. 3287) e il Presidente (pag. 3284, 3286) — Senza discussione si approvano i disegni di legge: « Modificazione degli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636. (risicoltura) » (N. 227) (pag. 3287); « Pensione vitalizia alla vedova del professore P. R. Troiano » (N. 335) (pag. 3288); « Concessione di pensione agli eredi del professore Camillo Ghelli » (N. 336) (pag. 3289) — Nella discussione generale del disegno di legge: « Commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali — Acquisto di documenti storici sulle origini del Risorgimento nazionale » (N. 340), parlano i senatori Finali (pag. 3289, 3290), Pedotti dell'Ufficio centrale (pag. 3290) e il ministro del tesoro (pag. 3290, 3291) — All'art. 4 fa osservazioni il senatore Pierantoni (pag. 3292) — Gli altri articoli sono approvati senza discussione — Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge: « Vendita al comune di Savona di alcuni immobili demaniali militari » (N. 352) (pag. 3292); « Separazione dei comuni di Casanova Lerone e di Vellego dal mandamento di Andora e loro aggregazione a quello di Albenga » (N. 306, Testo emendato dall'Ufficio centrale) (pag. 3292) — Nella discussione generale del disegno di legge: « Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano » (N. 323) parlano i senatori Cadolini (pag. 3293, 3297), Gorio relatore (pag. 3298) e il ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 3295, 3300) — Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge — Nella discussione del disegno di legge: « Provvedimenti circa le autorizzazioni per concessioni di tombole e lotterie nazionali » (N. 316), parlano i senatori Malvezzi (pag. 3304), Lucchini Luigi (pag. 3304, 3309, 3310), Bètoni, relatore, (pag. 3306) e il ministro delle finanze (pag. 3307, 3309) — L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Rinvio dell'interpellanza intorno all'acquedotto pugliese: parlano il senatore Raffaele De Cesare (pag. 3310) e il ministro dei lavori pubblici (pag. 3310, 3311) — Risultato di votazione (pag. 3311).*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, di agricoltura, industria e commercio, della istruzione pubblica, delle poste e telegrafi ed il sotto-segretario di Stato per l'interno.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Giuramento di S. A. R. Umberto di Savoia-Aosta Conte di Salemi.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato S. A. R. il Conte di Salemi, prego i signori vice-presidenti Rattazzi e Paternò a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(I senatori Rattazzi e Paternò introducono nell'Aula S. A. R. il Conte di Salemi. Il Presidente, tutti i senatori, i ministri ed i presenti nelle tribune si alzano).

PRESIDENTE. S. A. R. Umberto, Maria, Vittorio, Amedeo, Giuseppe di Savoia-Aosta, Conte di Salemi, avendo raggiunto l'età maggiore il 22 giugno, è entrato, per lo Statuto del Regno, a far parte del Senato ed ha chiesto di prestare il giuramento prescritto.

Ho l'onore di leggergliene la formula.

(Il Presidente ne dà lettura e S. A. R. risponde con voce fermissima: Giuro).

PRESIDENTE. Do atto a S. A. R. il Conte di Salemi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Altezza Reale, debbo esprimerle l'animo grato del Senato per la sollecitudine datasi, appena libero dalle cure Sue accademiche, di venire a prendere il Suo posto in questo Consesso: e siamo grati a S. M. il Re, a S. A. R. la Duchessa Madre del loro consenso.

Il Senato festeggia questo momento in cui un nuovo nodo stringe il legame suo di origine alla Corona.

Siamo lieti di ricevere tra noi un altro Principe di quella Casa di Savoia, che il cuore, il senno e la spada consacrò all'indipendenza d'Italia e che ne tiene così lealmente lo scettro a

custodia delle patrie libertà. (*Applausi unanimi e vivissimi*).

(S. A. R. il Conte di Salemi, accompagnato dai due vice-presidenti e dai questori, si reca al suo posto dove viene ossequiato dai ministri presenti e dai senatori).

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Pregho il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del sunto delle petizioni inviate al Senato.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

N. 57. Gli uscieri giudiziari addetti alle Regie Conciliazioni fanno istanza al Senato che nel progetto di legge riguardante gli ufficiali giudiziari siano introdotti alcuni emendamenti a loro riguardo.

N. 58. Il direttore generale della Navigazione Generale Italiana ed i direttori delle società di navigazione La Veloce, Italia, Lloyd Italiano, Lloyd Sabauda, Siculo-americana e Ligure-brasiliana fanno istanza al Senato che sia modificato un articolo del disegno di legge sui provvedimenti riguardanti l'emigrazione.

Presentazione di relazioni.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome della Commissione di finanze, le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1909-910;

Aumento di stanziamento per l'erigenda manifattura dei tabacchi in Bari;

Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro e delle ipoteche alle assicurazioni popolari di rendite vitalizie della Cassa Nazionale di previdenza degli operai;

Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da iscriversi nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 4,674,715.29 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1908-909;

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-910.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Finali della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo di giorni dicci; per motivi di salute, il senatore Di Brazzà e per motivi di famiglia, il senatore Piaggio.

Non essendovi opposizioni, questi congedi si intenderanno accordati.

Presentazione di relazioni.

GOIRAN, Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOIRAN. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni degli Uffici centrali sui disegni di legge:

Modificazioni al testo unice delle leggi d'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dal Ministero della guerra nella parte riguardante i personali amministrativi;

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito.

MAURIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIGI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della R. marina ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Maurigi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Provvedimenti riguardanti i personali civili tecnici di artiglieria e del genio ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Lamberti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

MARTINEZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Avanzamento del personale civile tecnico della R. marina ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Martinez della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati per alzata e seduta.

Prego l'on. senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne sono lasciate aperte.

Sull'ordine dei lavori del Senato.

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. Ho chiesto la parola per fare una preghiera alla cortesia del nostro illustre Presidente circa l'ordine dei lavori del Senato.

È consuetudine delle Assemblee legislative che, quando si trovano sul limitare delle vacanze, stabiliscano un programma di ciò che è indispensabile a farsi; programma che serve di guida, sia per pronosticare la durata del lavoro, sia anche per gli studi e gli impegni che si possono avere in ordine ai vari progetti.

Noi abbiamo dinanzi una quantità di disegni di legge, i quali furono in questi giorni discussi dagli Uffici e che stanno in via di elaborazione per essere presentati al Senato. Ora, certo fra questi ve ne sono di quelli, i quali per ragioni di scadenza di termini, di esigenza di servizi pubblici, è indispensabile che vengano risolti; altri invece possono essere prorogati. Sarebbe quindi desiderabile conoscere quali di essi faranno ancora oggetto di quest'ultimo periodo dei nostri lavori.

Vi sono anche altri progetti che dovrebbero venire in istudio, ma probabilmente il tempo non consente più riunione di Uffici, perchè, trattandosi di leggi costitutive di grande importanza, il lavoro degli Uffici ha duopo di essere ponderato, con larga collaborazione dei pre-

sentì, e l'esodo dei senatori è già cominciato e ce ne accorgiamo dai pochi dell'Aula.

Certo sarebbe stato desiderio di gran parte di noi di prendere in esame il progetto sul nuovo ordinamento della scuola, che deve avere una grande influenza sulla cultura e sulla educazione del Paese; ma quel progetto è stato presentato il giorno 7, ed oggi, 9, non sappiamo ancora se sia in istato di distribuzione. È vero che per esso non è stata chiesta l'urgenza, ma ad ogni modo sarebbe utile conoscerne qualche cosa e vedere se vi siano ritardi e se i ritardi dipendano da noi o siano invece indipendenti dalla nostra volontà.

Io son certo che noi tutti siamo disposti a dar prova di quella attività e di quella energia, che, sebbene talora teoricamente si contesti, pure in fatto ci è riconosciuta.

E ne abbiamo anche oggi la prova: chè al 9 di luglio, dopo che l'altro ramo del Parlamento è già in vacanza, noi siamo ancora chiamati a discutere e deliberare.

Ma vi sono delle compiacenze che poi possono anche essere segno di debolezza, e per questo è opportuno sapere quel che si vuol fare.

Io ho parlato per conto mio, non ho avuto incarichi o autorizzazioni da nessuno dei colleghi. Pure credo di essere interprete del pensiero intimo di molti senatori nel chiedere alla cortesia del nostro illustre Presidente, che con tanto senno dirige i nostri lavori, se può dirci qualche cosa di positivo in proposito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Come dichiarai ieri, convocando gli Uffici e comunicando loro, come era mio dovere, i disegni di legge, intesi di consultarli anche sulla necessità, e sulla possibilità di procedere ora al loro esame ed alla loro discussione, oppure sulla convenienza di rimandarne alcuni a tempo più opportuno.

Ora, avendo ricevuto talune relazioni su alcuni disegni di legge debbo credere che vi sieno ragioni per discutere immediatamente alcuni disegni di legge. Riguardo agli altri, sui quali non si è deliberato, io, per aver anche una guida migliore, se il Senato accetta la mia idea, sono anche disposto a convocare gli Uffici riuniti, affinché deliberino su quello che è possibile e necessario fare.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Gli Uffici hanno già deliberato; alcuni progetti li hanno dichiarati di urgenza (e speriamo che il relatore che sarà nominato li presenti fra oggi e domani, altrimenti andremo alle calende greche), per altri hanno nominato il commissario, con l'incarico che si rimandino a novembre. Quindi sappiamo già quali sono i progetti che dovranno venire in questi due giorni alla discussione, perchè credo che al di là di martedì non si potrà andare.

Credo che questa sia la risposta che il collega Maragliano può avere circa il lavoro degli Uffici.

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. Ringrazio l'onorevole ed illustre nostro Presidente degli schiarimenti che ci ha forniti. Io non ho inteso di entrare nel dettaglio, e mi sarei ben guardato dal voler invadere anche lontanamente le sue attribuzioni.

Circa la discussione negli Uffici non ho formulato proposte, ma ho parlato di qualche progetto per richiamarvi sopra l'attenzione dell'illustre nostro Presidente.

Io ritengo che le discussioni tardive e sommarie di progetti di legge costitutivi non possano essere efficaci e che i commissari non possano essere rivestiti di quella autorità, che in loro deriva quando Uffici numerosi abbiano esaminato e discusso un progetto di legge. Non so se io sia indiscreto nel chiedere ancora al nostro illustre Presidente notizie circa la distribuzione del progetto di legge sulla scuola. Quel progetto è stato rimesso il giorno 7 completo al nostro Ufficio, o no? Perchè se non fosse stato consegnato completo, naturalmente non sarebbe da imputare al Senato il ritardo nell'esame di esso.

Questo è un punto che ha un significato politico ed è perciò che mi permetto di insistere presso l'onorevole Presidente per avere qualche informazione.

PRESIDENTE. Quanto al disegno di legge cui ha accennato l'onor. senatore Maragliano, debbo dichiarare che il ritardo è dipeso dalla tipografia, essendo un disegno di legge molto voluminoso, che richiedeva tempo per essere stampato.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. A me pare che non vi sia dubbio che quei progetti sui quali è già stata presentata la relazione, non possano ritardare a essere discussi dal Senato.

In quanto al progetto dell'istruzione elementare, di cui l'onor. Maragliano ha segnalato la grande importanza, mi pare evidente che, finchè il Senato non abbia avuto la distribuzione del progetto di legge, ci sia impossibile occuparcene convenientemente.

Vi sono poi oltre quei progetti dei quali è stata presentata la relazione, alcuni altri di cui l'urgenza non ha bisogno di essere dichiarata, perchè si impongono da per sè. Citerò, quello di cui io ho incarico di essere il relatore, quello dell'assestamento del bilancio.

Non è da far rimproveri alla Commissione di finanza di non averne riferito, perchè il progetto di legge di assestamento è stato presentato il giorno 6 luglio, e soltanto due giorni fa è stato stampato e distribuito, per le ragioni accennate dall'onor. Presidente, cioè per l'ingombro che vi è nelle officine tipografiche.

Io non vedo ragione per cui si debba dubitare in questa circostanza che l'onor. nostro Presidente adempirà il suo ufficio con quel senno, con quella discrezione che ha sempre usata. (*Bravo*).

Certamente non vorrà caricare il Senato oggi di studi, di deliberazioni, intorno ad oggetti che non si possono esaminare e discutere in quelle condizioni che sono necessarie alla dignità stessa del Senato ed alla dignità dell'opera legislativa.

Male si seguirebbe il concetto, anche dal banco ministeriale annunciato al Senato, vale a dire di studiare le possibili riforme da introdursi nel Senato stesso, quando si incominciasse dall'esercitare troppo leggermente la funzione legislativa, con metodi i quali non si confanno alla dignità del Senato ed alla serietà delle sue deliberazioni. (*Benissimo, Bravo*).

Il progetto d'assestamento, di cui sono relatore, certamente non ammette per se stesso di essere rimandato a novembre, bisogna discuterlo e approvarlo, prima che il Senato abbia a pigliare le sue vacanze. E quello che dico di questo progetto dico di altri, e specialmente di quelli pei quali fu già presentata la

relazione, che non si possono rimandare ad altro tempo.

Queste sono le spiegazioni che credeva di dover dare all'onor. Maragliano.

CEFALY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. Per tutte le considerazioni svolte e per l'ora che volge, io faccio formale proposta che il Senato si proroghi martedì sera, e propongo anche che domani, domenica, si tenga seduta, per modo che avremo tre tornate per discutere. La nostra Presidenza, d'accordo col Governo, potrà determinare quali siano i disegni di legge che meritano d'essere discussi ed approvati ora dal Senato. In fine di seduta il Senato stesso, come sogliono fare tutte le assemblee parlamentari, modificherà o approverà l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza, e la sera di martedì prenderà le sue vacanze.

Prego la Presidenza di mettere in votazione questa mia proposta.

TARDITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARDITI. Non sono del parere dell'onor Cefaly, perchè vi sono dei progetti di legge di assoluta urgenza, dei quali è stata presentata la relazione, come ha detto l'onor. Finali.

Sono progetti che interessano la difesa del Paese ed il bilancio, e che non possono essere ritardati senza recare gravi danni amministrativi e tecnici. Siccome le relazioni di questi progetti saranno distribuite quanto prima, non credo che sia opportuno fissare il termine assoluto di martedì e me ne appello al patriottismo del Senato.

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. L'onor. collega il senatore Tarditi mi ha prevenuto. Infatti io desideravo precisamente di chiedere che non sia accolta la proposta fatta dall'onor. Cefaly di porre un termine fisso per la chiusura dei nostri lavori.

Vi sono progetti che si trovano allo stato di relazione, per i quali già il Senato ha consentito l'urgenza. Accenno ai disegni di legge militari per i quali io stesso ho avuto l'onore di chiedere l'urgenza.

È necessario che questi disegni di legge siano discussi prima che il Senato prenda le sue vacanze. Se la discussione di essi dovesse portarci oltre a martedì, il Senato ha troppo pa-

trionfismo per non farlo e, come negli anni scorsi ha dato sempre prova di grande assiduità ai propri lavori e di piena osservanza dei suoi alti doveri, non vorrà certamente venirvi meno questa volta, anchè se dovesse sedere mercoledì e magari fino a giovedì.

Perciò domando che non si stabilisca un limite fisso alla chiusura dei nostri lavori. Si discuta fino a che sarà necessario, ma prego il Senato di non voler prendere le sue vacanze prima che i disegni di legge militari per i quali è stata accordata l'urgenza possano essere discussi.

CEFALY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. È evidente che le ragioni che si oppongono all'accettazione della mia proposta siano quelle relative ai disegni di legge militari. Io potrei osservare agli onorevoli preopinanti che ragioni forse anche di natura tecnica e di convenienza imporrebbero che quei disegni di legge, almeno parte di essi, siano rimandati. Basterebbe la sola considerazione che ancora la Commissione d'inchiesta per l'esercito non ha pubblicato tutte le sue relazioni, relazioni che in questi giorni, a misura che si stampano, vengono distribuite. Ma non voglio invocare alcuno dei motivi che dovrebbero indurre il Senato al rinvio di questi progetti, o per lo meno di una parte di essi, a novembre.

Io dico agli onorevoli preopinanti: chi impedisce che in tre tornate, domenica, lunedì e martedì, i disegni di legge militari, che meritano di essere discussi ed approvati, possano esserlo?

Io prego il Senato che voglia accogliere la mia proposta e prego l'onorevole signor Presidente di metterla ai voti. (*Approvazioni*).

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Io pongo una questione semplicissima. Se noi vogliamo rimandare questi progetti di legge, rimandiamoli e sia un affar finito. Ma, se dobbiamo discuterli, è necessario che il Senato abbia tutto il tempo necessario per poterlo fare. Andremo a lunedì, andremo a mercoledì, andremo a quest'altra domenica, all'altra ancora, ma questo poco importa. Se questi progetti di legge debbono essere discussi, bisogna lasciare il tempo necessario perchè possano esser fatte, stampate e distribuite le

relazioni, sicchè ciascuno possa prender visione dei progetti e studiarli a dovere; molto più quando si tratta di disegni di legge importanti, come quelli che ora sono sottoposti al Senato.

Quindi io non posso accettare la proposta fatta dall'onor. Cefaly di porre un limite fisso ai nostri lavori.

O rimandare questi progetti di legge a novembre, o, se volete che li discutiamo, avere il tempo necessario per farlo. (*Approvazioni*).

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Mi scusi il Senato se io prendo nuovamente la parola.

Dichiaro subito che non solo mi associo alla proposta fatta dall'onorevole collega Cefaly, ma ne vorrei fare un'altra, e cioè che da oggi in poi non siano più convocati gli Uffici. I progetti di legge che sono stati esaminati e non sono pochi, potranno essere discussi in tre giorni; gli altri saranno rimandati a novembre, altrimenti non la finiremo più.

Riguardo ai progetti di legge militari, discutiamoli pure subito, andremo fino in fondo, vuol dire che invece di chiudere la seduta di martedì alle sei pom., potremo chiuderla alle nove o alle dieci. Non ci sarà niente di male per una volta tanto.

Perciò mi associo completamente alla proposta fatta dall'onorevole Cefaly.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Assai mi dispiace che sia nato un contrasto così grave su questo argomento. Mi pare che la logica imponga questa determinazione: di stare uniti fino a tanto che abbiamo esaurita la discussione di tutti i progetti sui quali è stata presentata la relazione o per i quali è stata dal Senato accordata l'urgenza. (*Approvazioni*).

LUCCHINI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUCCHINI G. Ho preso la parola per dichiarare soltanto che non posso associarmi a nessuna proposta che imponga al Senato e al suo Presidente di non convocare più gli Uffici, perchè io credo che gli Uffici possano essere convocati, ed i Commissari possano essere nominati. Quando l'Ufficio centrale sarà costituito spetta all'Ufficio stesso di deliberare se creda opportuno presentare la propria relazione adesso

o non piuttosto al riaprirsi dei lavori parlamentari.

Questo mi pare così evidente che non vorrei oltre insistervi.

Così, ad esempio, se noi convochiamo gli Uffici, e portiamo in discussione quel voluminosissimo progetto di legge sulla scuola elementare, daremo campo all'Ufficio centrale di giudicare, dopo costituito, se sia il caso di nominare anche il relatore; beninteso che il relatore presenterà la sua relazione al riprendersi dei lavori parlamentari.

In questo modo avremmo la possibilità e la speranza che il progetto di legge venga presto in esame e in discussione al Senato. Che altrimenti, se si dovesse portare questo disegno di legge agli Uffici dopo che il Senato sarà riconvocato a novembre, perderemo molto tempo e non so se la legge potrà andare in esecuzione col principio dell'anno prossimo.

Il Senato farà quello che crede, ma a me pare che, trattandosi di un progetto tanto atteso e desiderato, non sia opportuno rimandarne l'esame con una votazione indiretta sull'ordine dei nostri lavori, specie di fronte al giudizio che potrebbe venir fatto dal Paese. Per questo io dico: lasciamo al Presidente piena libertà di far quello che creda, sia di convocare, sia di non convocare gli Uffici, con piena libertà agli Uffici centrali, che siano stati nominati, di giudicare se sia il caso di presentare subito le relazioni o rimetterle a dopo le ferie.

LAMBERTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LAMBERTI. Ho preso la parola per chiedere che, se deve essere messa in votazione la proposta del senatore Cefaly, essa venga separata dall'altra che è stata aggiunta dal senatore Astengo, poichè se all'una io mi posso associare, non posso invece associarmi all'altra.

PRESIDENTE. Io avevo fin da principio adottato il criterio che, secondo la natura dei disegni di legge e le ragioni di urgenza, si dovesse stabilire se discuterli subito o rimandarli.

Ad ogni modo vi è una proposta del senatore Cefaly ed un'altra del senatore Astengo.

Il senatore Cefaly propone di chiudere le sedute assolutamente col giorno di martedì prossimo.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

La proposta non è approvata.

Vi è un'altra proposta ed è del senatore Astengo, il quale vorrebbe che non si adunassero più gli uffici, per nessuna ragione.

Pongo ai voti la proposta del senatore Astengo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

La proposta non è approvata.

Non ostante che queste proposte del senatore Cefaly e del senatore Astengo siano state respinte, io porrò tutta la cura per poter ridurre al tempo desiderato il seguito delle nostre sedute, in modo, cioè, che entro martedì sia esaurito tutto il nostro lavoro. Raccomando quindi ai relatori degli Uffici di presentare in tempo le loro relazioni.

Se si vogliono gli Uffici riuniti li riunirò.

In quanto ai disegni di legge per provvedimenti militari, se sarà possibile, si metteranno all'ordine del giorno di domani.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazione agli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge Sanitaria 1 agosto 1907, n. 636. (Risicoltura) (N. 227).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazione agli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636. (Ricoltura).

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 227).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno domandando la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Gli articoli 27 e 28 della legge 16 giugno 1907, n. 337 (articoli 98 e 99 del testo unico delle leggi sanitarie, 1° agosto 1907, n. 636) sono abrogati ed in loro vece sono sostituiti i seguenti:

Art. 27. « In ogni comune dei territori coltivati a riso, ogni anno e fino alla istituzione dei probiviri agricoli, alle date, nei modi e nei termini fissati dal regolamento per l'esecuzione

della presente legge è eletta una Commissione di conciliazione.

« In caso di provata opportunità la circoscrizione della Commissione può, nei modi e termini fissati dal regolamento, per decreto del Ministero di agricoltura, su istanza dei comuni interessati, estendersi sino a tutti i comuni compresi in un mandamento.

« Alla Commissione di conciliazione è deferito l'esame di ogni controversia di carattere individuale o generale fra i conduttori ed i locatori di opera nel territorio di sua competenza, purchè relativa alla interpretazione, applicazione ed esecuzione dei patti contrattuali o delle consuetudini in vigore.

« Alla Commissione stessa è deferito pure l'esame di ogni controversia di carattere individuale o generale fra i locatori d'opera locali e i locatori d'opera immigrati, attinente alla esecuzione dei rispettivi contratti di lavoro ».

Art. 28. « La Commissione di conciliazione è composta di nove membri, quattro dei quali (due effettivi e due supplenti) delegati dai conduttori d'opera del comune, o dei comuni compresi nella sua circoscrizione, altri quattro (due effettivi e due supplenti) delegati dai lavoratori di risaia locali ed il nono, che ha l'ufficio di convocare e presiedere la Commissione, eletto d'accordo dai delegati delle parti, e, in caso di dissenso, dal pretore del mandamento al quale spetta pure la nomina dei Commissari nel caso di mancata elezione per non intervento degli elettori a due successive adunanze regolarmente convocate.

« Nei comuni in cui, per la lavorazione della mondatura e della raccolta e trebbiatura del riso, si verifica una immigrazione di lavoratori, questi, all'inizio dell'una e dell'altra lavorazione, eleggono quattro delegati (due effettivi e due supplenti) appartenenti alla propria categoria, i quali fanno parte della Commissione per la durata del periodo di lavorazione in cui sono stati eletti.

« Nel caso di mancata elezione per non intervento degli elettori a due successive adunanze regolarmente convocate, la nomina dei delegati è deferita al pretore del mandamento.

« La nomina dei commissari in sostituzione di quelli eletti dalle parti che non accettino l'ufficio, o vi rinunzino, o non siano tosto sur-

rogati dalla parte che li ha eletti, spetta al pretore del mandamento.

« La Commissione funziona con cinque membri: e cioè coll'intervento del Presidente, di due delegati dei conduttori di opera e di due delegati dei lavoratori locali ovvero dei lavoratori immigrati, secondo che la controversia (a giudizio del presidente) riguardi gli appartenenti all'una o all'altra categoria di lavoratori. Quando la controversia (a giudizio del presidente) riguardi l'una e l'altra categoria di lavoratori, alla Commissione funzionante parteciperanno un delegato dei lavoratori locali, ed un delegato dei lavoratori immigrati.

« Quando la controversia non riguardi i conduttori d'opera, ma verta solamente fra i lavoratori locali ed i lavoratori immigrati, alla Commissione funzionante parteciperanno due delegati dei lavoratori locali e due delegati dei lavoratori immigrati.

« I delegati supplenti costituiscono i delegati effettivi assenti per qualsiasi motivo ».

(Approvato).

Art. 2.

Al primo comma dell'art. 103 del testo unico delle leggi sanitarie 1º agosto 1907, n. 636, è sostituito il seguente:

« Le contravvenzioni agli articoli 77, 78, 80 e 81 e le contravvenzioni ai regolamenti previsti all'art. 72 sono punite con l'ammenda da lire 50 a lire 1,500 ».

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Pensione vitalizia alla vedova del professor P. R. Troiano » (N. 335).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Pensione vitalizia alla vedova del prof. P. R. Troiano ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 335).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 LUGLIO 1910

Nessuno domandando di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

È assegnata alla signora Antonietta Battinelli, vedova del professore Paolo Raffaele Trojano, un'annua pensione vitalizia da calcolarsi in base al disposto dell'art. 110, comma secondo, della legge 21 febbraio 1895, n. 70.

Questa disposizione è applicabile dal giorno della morte del professore Paolo Raffaele Trojano.

(Approvato).

Art. 2.

La provincia di Avellino è autorizzata ad iscrivere fra le spese facoltative l'annua somma di lire milleduecento (1200) per concessione di un sussidio ai figli minorenni del professore Paolo Raffaele Trojano fino a che l'ultimo di essi abbia toccato la maggiore età.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Concessione di pensione agli eredi del professor Camillo Ghelli » (N. 336).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di pensione agli eredi del professor Camillo Ghelli ».

Do lettura del disegno di legge.

Articolo unico.

Alla vedova del professore Camillo Ghelli la pensione sarà liquidata in misura pari allo stipendio corrisposto al suddetto professore prima della morte.

Tale pensione sarà trasmissibile ai figli minorenni nei casi e nei modi di legge.

È aperta la discussione.

Nessuno domandando di parlare e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà votato poi a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali - Acquisto di documenti storici sulle origini del Risorgimento nazionale » (N. 340).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali - Acquisto di documenti storici sulle origini del Risorgimento nazionale ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di voler dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 340).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare.

FINALI. Mi dispiace di non vedere presente il relatore, ma poichè c'è al banco della Commissione chi degnamente lo può rappresentare esporrò ugualmente le mie osservazioni.

Anzitutto dichiaro che mi associo di gran cuore alle calde e patriottiche parole colle quali il nostro collega Cavalli, uno dei tre gloriosi superstiti della spedizione dei Mille che fanno parte del Senato, ha raccomandato al Senato l'approvazione del progetto stesso. Io mi trovo presidente di un Comitato nazionale per raccogliere scritti, stampati, cimeli qualunque, pertinenti alla storia del Risorgimento e di tutto ciò che lo possono illustrare.

Quando fu annunciata la presentazione di questo progetto di legge mi rivolsi al ministro dell'interno, che è il vero proponente del disegno stesso; affinchè d'accordo coi suoi colleghi, volesse rimettere questi documenti al Comitato nazionale il quale ha l'incarico anche di formare il museo che dev'essere uno dei principali ornamenti del monumento a Vittorio Emanuele che sorge in Campidoglio. E poichè il locale destinato al museo non è ancora disponibile, il Comitato avrebbe provveduto alla conservazione degli oggetti nella biblioteca, che s'intitola a Vittorio Emanuele.

Credo che questa iniziativa presa dal Comitato abbia avuto buona accoglienza dal ministro; ma per l'accumularsi degli affari, per la brevità del tempo, non è ancora venuta una risposta ufficiale.

Io confido che le disposizioni del Ministero

dell'interno sieno conformi al desiderio del Comitato nazionale: desiderio il quale trae motivo e ispirazione dal suo sentimento patriottico che è stato la ragione per cui i suoi componenti sono stati eletti dal Re.

Ora io desidererei sapere dall'onor. rappresentante del ministro dell'interno, se questo desiderio espresso dal Comitato nazionale sarà soddisfatto.

Le carte, soprattutto i cimeli raccolti da noi pel monumento a Vittorio Emanuele resteranno di certo a perpetuo documento ed illustrazione di quell'epoca gloriosa: altrimenti v'è pericolo che dopo pochi anni ne resti solo una vaga memoria.

Su questo punto io desidero spiegazioni dall'onor. sotto-segretario di Stato; e spero che siano conformi al desiderio del Comitato Nazionale, che io non ho potuto consultare, ma che son ben sicuro che approverà che io anche in Senato mi faccia espositore dei suoi desideri. (*Approvazioni*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Il Governo ha provato un senso di sincero compiacimento deliberando di concorrere con mezzi pecuniari alla buona riuscita delle commemorazioni che varranno a tener viva la fiamma purificatrice del patriottismo, e che ci ricordano l'epoca gloriosa del risorgimento nazionale.

Al senatore Finali, degno sempre di tanta reverenza, che chiede se al Comitato che egli meritamente presiede potranno essere consegnate le carte e i cimeli di Francesco Crispi, posso rispondere (pur non avendo autorizzazione speciale dall'onor. Presidente del Consiglio, sono sicuro di interpretarne il pensiero) che, durante il periodo delle feste commemorative, il Governo, con le debite cautele, non potrà avere difficoltà di fare la consegna di queste carte e cimeli, che, come è stabilito dall'articolo 4, dovranno poi permanentemente essere custoditi negli archivi di Stato. (*Approvazioni*).

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Su questo ultimo punto desidererei di richiamare l'attenzione del Governo, perchè noi abbiamo una legislazione sugli archivi, che

non mi perito a dire troppo severa, troppo antiquata. Infatti, io credo che i documenti posteriori al 1815 non si possano consultare nei nostri archivi, se non dopo adempite formalità infinite.

Se invece fossero queste carte consegnate al Comitato perchè le conservasse nel museo che sorgerà, e che farà parte del monumento a Vittorio Emanuele, saremmo certi che si seguirebbe un pensiero più largo e più moderno; per modo che quei documenti non sarebbero sottratti allo studio delle persone che si interessano della storia del risorgimento, per certe antiche consuetudini degli archivi di Stato, le quali è ben difficile sradicare. Ma in corso di tante riforme speriamo che avvenga quella degli archivi di Stato con pensiero liberalmente moderno.

Pregherei pertanto di vedere se, appunto per lo scopo che ha il Comitato Nazionale, e per l'interesse che ispira la commemorazione dei fatti di un'epoca gloriosa, possa attuarsi una disposizione nel senso da me esposto.

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Mi permetto di far presente come, discutendosi nell'altro ramo del Parlamento questo disegno di legge, è stato precisamente avvertito che le disposizioni contenute nell'articolo 4, relative al luogo dove andranno depositati i documenti e soprattutto il carteggio ed i cimeli di cui qui si tratta, non corrispondevano all'intendimento dello stesso Governo. Il ministro dell'interno ebbe a dichiarare che il carteggio, i documenti e i cimeli lasciati da Francesco Crispi, anzichè agli archivi di Stato, saranno depositati presso il Museo Nazionale del Risorgimento che avrà definitivamente la sua sede nel monumento a Vittorio Emanuele II.

Si sarebbe quindi dovuto lì per lì, dalla Camera stessa, fare un emendamento a questo art. 4; ma fu invece lasciato passare così come era compilato.

Però ci fu una speciale promessa del ministro dell'interno, il quale disse che si sarebbe tenuto conto della cosa. Io pertanto domanderei che questi documenti, non già temporaneamente, ma siano definitivamente depositati presso il Museo del Risorgimento nazionale. Se andassero agli archivi, nessuno potrebbe più vederli; e d'altra parte gli archivi non sono evi-

dentemente il posto dove si possano conservare dei ricordi patriottici. Quindi io pregherei il Governo a voler ripetere qui la dichiarazione che in proposito già ebbe a fare all'altro ramo del Parlamento.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Come ben intende l'onorevole Pedotti, io non posso che confermare il divisamento manifestato dall'onorevole Presidente del Consiglio. Poco fa, quando alludeva al Comitato presieduto dall'on. Finali, pensava che si trattasse del Comitato centrale istituito per le feste cinquantenarie. Ora posso assicurare gli onorevoli Finali, Pedotti ed il Senato che il Governo sarà felice di consegnare al Museo del Risorgimento nazionale l'archivio e i cimeli di Francesco Crispi.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 500,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1909-910, a titolo di contributo dello Stato nelle spese per le feste commemorative del cinquantenario del 1860 nelle provincie napoletane.

Detta somma sarà erogata per lire 400,000 a favore del Comitato di Napoli e per lire 100,000 sarà ripartita fra gli altri Comitati con decreto del ministro del tesoro d'accordo col ministro dell'interno.

(Approvato).

Art. 2.

Dal 1° settembre al 31 ottobre dell'anno corrente tutti i viaggiatori, dalle stazioni del Regno diretti a Napoli, potranno godere del ribasso della tariffa differenziale B per l'andata e per il ritorno, acquistando alla biglietteria delle stazioni un apposito biglietto, al quale sarà unita una tessera del valore di lire 5 a favore del Comitato di Napoli e quattro buoni per altrettanti viaggi sulle linee delle provincie meridionali, al sud di Castellammare Adria-

tico, di Sulmona e di Roma, col ribasso del 60 per cento sulla tariffa normale valevoli per la durata di 45 giorni, ma non oltre il 30 novembre 1910.

Le modalità relative saranno determinate d'accordo colle Amministrazioni interessate e tenendo presente quanto venne fatto per la Sicilia in seguito alla concessione di cui alla legge 17 marzo 1910, n. 106.

(Approvato).

Art. 3.

È autorizzata l'emissione, a scopo commemorativo, di due francobolli facoltativi, l'uno da centesimi cinque e l'altro da centesimi quindici, aventi corso nel Regno e da essere venduti esclusivamente nelle provincie meridionali dal 16 agosto al 15 ottobre 1910, nella quantità e colle norme e garanzie da stabilirsi mediante decreto Reale sulla proposta dei ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi.

Il prezzo di vendita di ciascuno dei detti francobolli sarà aumentato di centesimi cinque a beneficio del Comitato di Napoli, mentre l'importo normale sarà riscosso dall'Amministrazione postale.

Le spese per il disegno artistico dei francobolli e per l'incisione dei rami di stampa saranno sostenute dal Comitato, e quelle dell'ordinaria fabbricazione saranno a carico dello Stato.

(Approvato).

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato ad acquistare, dietro parere conforme della Giunta del Consiglio per gli archivi del Regno, per una somma non superiore a lire 125,000, le carte costituenti l'archivio storico privato di Francesco Crispi, compresi i cimeli garibaldini, posseduti dagli eredi Crispi.

È pure autorizzato ad acquistare, dietro parere conforme della stessa Giunta, l'archivio di Marzio Mastrilli, duca di Gallo, per una somma non superiore a lire 23,000.

La somma complessiva all'uopo occorrente sarà iscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1909-910.

Le carte suddette saranno conservate negli Archivi di Stato.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Sarò brevissimo. Se volessi discutere la questione indicata dall'on. collega Finali, andrei per le lunghe. Non la legislazione, ma i regolamenti, continuamente modificati, hanno impedito agli italiani, studiosi delle storie nazionali, di conoscerne i documenti.

Si formò un contrabbando a vantaggio di pochi che poterono leggerli nei grandi archivi. La Commissione, istituita presso il Ministero dell'interno, fu proclive a concedere la lettura di documenti a chi la richiese. Io non potrei lagnarmi del consenso ottenuto; ma trovai grande resistenza da povero intelletto di ufficiale di Stato. Restringendomi all'esame dell'art. 4 della legge, il suo significato è questo:

Si acquista un archivio privato, che non faceva parte delle carte ufficiali, che, secondo le leggi, vanno assegnate all'archivio di Stato, su cui il Governo esercita un'alta custodia. Stimando il valore della espressione dell'articolo, il quale dice che le carte suddette saranno conservate negli Archivi di Stato, rimane escluso che i regolamenti, i quali sono anteriori a questa legge, vietino a coloro, che vorranno studiare, l'esame delle carte.

La promessa del Governo di far rimanere le carte alla esposizione patriottica, non può modificare la legge. Intanto fo promessa che alla ripresa dei lavori parlamentari discuterò lo stato del servizio degli archivi, affinché si riconosca che la storia è ricerca della verità, Tribunale di lode, o Nemesi implacabile contro coloro che, con la maschera sul viso, si fecero credere eroi, martiri e patrioti.

In pari tempo va detto che abbiamo bisogno di rinnovare i nostri studi intorno a molti periodi della storia, pei quali s'avvera quello che Dante disse nel Purgatorio: « vide una magica serena; ma toccatala putiva ».

Con questa riserva darò il mio voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti quest'art. 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Vendita al comune di Savona di alcuni immobili demaniali militari » (352).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Vendita al comune di Savona di alcuni immobili demaniali militari ».

Do lettura di questo disegno di legge:

Articolo unico.

In dipendenza delle leggi 5 maggio 1901, n. 151 e 14 luglio 1907, n. 496, il ministro della guerra è autorizzato a vendere al comune di Savona l'immobile detto ex reclusorio militare e il fabbricato della caserma « Umberto I », restituendo al comune il fabbricato della caserma comunale « Agostino Ricci » già ceduto in uso gratuito, e ricevendo in permuta alcuni terreni della piazza d'Armi, oltre un corrispettivo in contanti di lire 350,000, giusta il compromesso accettato dal Consiglio comunale di Savona colla deliberazione del 18 giugno 1909.

NB. - Per il compromesso vedi stampato della Camera dei deputati n. 521.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Separazione dei comuni di Casanova Lerone e di Vellego dal mandamento di Andora e loro aggregazione a quello di Albenga (306).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Separazione dei comuni di Casanova Lerone e di Vellego dal mandamento di Andora e loro aggregazione a quello di Albenga ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

(V. Stampato n. 306).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che l'Ufficio centrale ha portato una modificazione all'art. 1: propone che, invece di dire: «dal primo gennaio 1910», si dica: «dal primo gennaio 1911». Interrogo il Governo per sapere se accetta questa modificazione.

CALISSANO, *sottosegretario per l'interno*. Il Governo non ha alcuna difficoltà di accettare questa modificazione.

PRESIDENTE. Veniamo ora alla discussione degli articoli, che rileggo.

(V. Stampato n. 306).

Art. 1.

Dal 1° gennaio 1910 il comune di Casanova Lerone è tutto il territorio delle frazioni Degna e Vellego del comune di Vellego cessano di far parte del mandamento di Andora e sono aggregati al mandamento di Albenga.

Nelle elezioni del Consiglio provinciale i due comuni di Casanova Lerone e di Vellego continueranno a far parte della circoscrizione di Andora.

(Approvato).

Art. 2.

Con Regio decreto sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano (332).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano».

Prego il senatore segretario Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, *segretario*, legge.

(V. Stampato n. 332).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

CADOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Il disegno di legge sul bonificamento dell'Agro Romano, che siamo chiamati a discutere, non arriva a provvedere a tutte le

esigenze della importante opera decretata con la legge del 1883.

Si tratta di piccoli espedienti; mentre il bonificamento dell'Agro Romano ha bisogno, per essere proseguito efficacemente, di energiche provvidenze, e di energica volontà e fermezza da parte del Governo, e di tutti gli uffici da esso dipendenti.

Il bonificamento dell'Agro romano fu iniziato colle leggi del 1878 e del 1883. Venne poi la legge del 1903 oggi vigente, con la quale si sostituì al sistema dell'espropriazione dei beni per farne il bonificamento, il sistema - che risultò efficacissimo - dei mutui ad interesse di favore; inoltre quest'ultima legge provvedeva anche alla viabilità. Ebbene, che cosa si è fatto in questo tempo per la viabilità? Quasi nulla, come è confermato dalla relazione dell'Ufficio centrale.

Ora bisogna mettersi bene in mente, e non farsi illusioni, che il bonificamento agrario non sarà possibile, o rimarrà sempre incompleto, finché non vi siano le vie necessarie attraverso la campagna che deve essere bonificata. Le province nelle quali l'agricoltura gode la maggiore e invidiata prosperità, ed è oggetto di ammirazione, possiedono complete reti di strade pubbliche (provinciali e comunali) in ragione di un chilometro di strade per ogni chilometro quadrato di superficie.

L'Agro romano invece possiede uno sviluppo di strade pubbliche in ragione soltanto di un quarto di chilometro per ogni chilometro quadrato di superficie.

La parte dell'Agro romano situata nell'altipiano, è in condizioni poco propizie per il bonificamento, poiché ha uno strato di terreno vegetale molto scarso; la parte valliva invece, specialmente lungo l'Aniene, è suscettibile della più completa e proficua trasformazione agraria; è, può dirsi, la terra promessa. Però anche là mancano le vie; né basta, occorrono pure le opere di prosciugamento.

Quella parte dell'Agro romano che dalle cascate di Tivoli si protende sino al Tevere, presenta un piano inclinato con sufficiente pendio, condizione propizia per l'esecuzione di siffatte opere. Sicché con canali attraversanti obliquamente quella pianura sino all'Aniene, si potrebbe prosciugarla per intero. Quelle feconde terre invece sono palustri o quasi palustri. In-

fatti chi vada a visitarle trova che, se è raramente visibile l'impozzamento alla superficie, la vegetazione palustre germoglia al di fuori del terreno da bonificarsi, e rivela la sorgente malarica.

Pensarono a tali provvedimenti i ministri che ressero negli scorsi cinque anni il Dicastero dell'agricoltura?

A tutti è palese che l'onorevole ministro di oggi non è responsabile se nulla si fece per prosciugare e risanare quei luoghi.

Ma importa fare appello al suo buon volere, perchè, con la competenza che in lui tutti riconoscono, si ponga all'opera per iniziare i lavori occorrenti; poichè, se sono benefici i provvedimenti adottati per impedire la diffusione della malaria, cioè le reticelle, il chinino di Stato, l'azione della Croce Rossa; se tali provvedimenti sono lodevoli, per impedirne la diffusione, resta pur sempre sopra di tutto il dovere di togliere, con le opere di prosciugamento, le acque stagnanti alla superficie d'onde scaturisce il germe malarico.

Oltre i canali di scolo, che dovrebbe assumere lo Stato, i consorzi ed i privati sono dalla legge obbligati a intraprendere le opere minori di prosciugamento, quali sono l'allacciamento delle sorgive e la sistemazione degli scoli. Ma anche in questa parte molto rimane da fare. Ora convien ricordare che, coll'art. 17 della legge del 1883, fu stabilito che « quando i consorzi ed i proprietari non diano esecuzione ai lavori regolarmente deliberati ed approvati, il prefetto provvederà d'ufficio ».

Ma fu osservato più tardi: se la prefettura non ha i mezzi occorrenti, come può provvedere d'ufficio? Perchè non si inscrivono in questo disegno di legge le disposizioni necessarie per agevolare l'azione del prefetto, sia coll'autorizzare una speciale sovraimposta, sia col mettere la somma occorrente a sua disposizione? Anche rispetto a tali opere di risanamento volute dalla legge, nulla si fece, e nulla si propone.

Dunque perchè si deve fare una nuova legge, nella quale non sono contenute le invocate disposizioni della più vitale importanza specialmente per il risanamento? È meglio sospenderla ed invitare il ministro a presentare proposte più complete.

Neppure si è provveduto all'acqua potabile.

Alcuni profittano dell'acqua Marcia, ma questa è troppo costosa. Ora è lecito domandare, perchè non si tentano le trivellazioni? Perchè il Governo non dà il buon esempio? Quando il Governo avrà dimostrato che l'acqua si può ritrarre dal sottosuolo, i privati seguiranno tale esempio.

E che l'acqua esista nel sottosuolo risulta dalle condizioni geognostiche dell'Agro romano.

La parte formante l'altipiano per effetto di un versamento vulcanico, sovrasta ad un banco di terreno permeabile; sotto le lave, sotto i tufi, esiste un giacimento di terreno acquifero, alimentato dalle acque cadenti su più lontani colli; e lo prova il fatto che alla base del versamento vulcanico defluiscono acque sorgenti; e dove non sono le sorgenti, è sempre visibile una trapelazione superficiale di umidità, rilevatrice dalla presenza delle acque, che contribuiscono a rendere palustre la zona valliva sottostante.

Altri fatti lo confermano. Per esempio, quando si costruì un forte fuori di porta S. Pancrazio, il Genio militare, cercandola, raggiunse l'acqua alla profondità di 27 metri (perchè l'acqua bisogna cercarla) e così, mediante la perforazione, il forte fu dotato di buona acqua in quantità sufficiente. E parecchi altri esempi di perforazioni eseguite nell'Agro romano potrei citare.

Perchè il Governo non si preoccupa della necessità di simili opere? perchè non le propone nel disegno di legge? Perchè dobbiamo dettare leggi, riserbandoci di farne poi delle nuove più complete? Sarebbe cosa più opportuna lo studiare sin d'ora una legge rispondente a tutti i bisogni, perchè, prima che ne venga un'altra, lascerà trascorrere troppo tempo.

Obbedendo a tale criterio direttivo, propongo un ordine del giorno sospensivo così concepito:

« Il Senato invita il Ministero a presentare un nuovo e più completo disegno di legge, il quale contenga i provvedimenti per imprimere al bonificamento dell'Agro romano un più efficace indirizzo, specialmente per quanto concerne la viabilità, i prosciugamenti e la ricerca delle acque sotterranee, e sospende la discussione ».

Mi resta da aggiungere una considerazione, che veramente riguarda piuttosto il ministro dei lavori pubblici, che quello di agricoltura; ma questo vorrà certamente compiacersi di dare un impulso all'altra Amministrazione, perchè

faccia compiere con sollecitudine, le opere da tanti anni autorizzate.

Il bonificamento dello stagno d'Ostia, decretato colla legge del 1878, fu prosciugato estraendone le acque colle macchine messe in azione nello stabilimento idrovoro; ma la malaria c'è ancora, perchè, essendo incompleto il prosciugamento, rimangono ancora molti impozamenti focolari di germi malarici. Si dovevano aprire i canali, cosiddetti allaccianti, destinati a raccogliere le acque defluenti dai terreni superiori al livello dello stagno, per condurle direttamente al mare, e con questo mezzo, deviandole dallo stagno stesso, sgravare le macchine dello stabilimento di un lavoro eccessivo, essendo esse sufficienti ad estrarre le sole acque cadenti sulla superficie dello stagno. Se non che i canali allaccianti, dopo 30 anni, ancora non sono compiuti. Per la qual cosa è urgente che il ministro dell'agricoltura procuri di ottenere dal suo collega dei lavori pubblici, che i canali predetti siano al più presto condotti a termine.

Ora, io non voglio prolungare la discussione, e aggiungo soltanto che questo disegno di legge non tiene conto per nulla di tutto quanto si è studiato prima d'ora, nè dei risultati della inchiesta compiuta dalla Società degli agricoltori tanti anni fa, dai quali si possono ricavare preziosi elementi di fatto, e si può rilevare che gli studi da tenersi maggiormente in considerazione sono quelli riguardanti le strade e le acque. Si tratta di opere tanto necessarie ed urgenti, da doversi reputare un vero errore l'approvare il disegno di legge che ci sta dinanzi, senza introdurre in esso tutte le aggiunte che sono razionalmente invocate.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. L'onor. senatore Cadolini affronta la questione del bonificamento dell'Agro romano sotto due punti di vista sostanziali; la bonifica idraulica e la viabilità. Ed affrontandolo dal lato della bonifica idraulica, egli fa presente a me ed al Senato, che le disposizioni contenute nelle precedenti leggi non ebbero vigore di opera così intensa, da determinare un successo, se non completo, molto vicino al conseguimento che era desiderabile e che era nell'intendimento dei proponenti delle antiche leggi. Egli dice

altresi: badate, che senza un'azione vigorosa dello Stato e dei ministri competenti a ciò chiamati, voi non arriverete a conseguire neppure quella bonifica agraria, di cui il presente disegno di legge è lo specchio evidente, ma non completo.

Egli poi ha detto in ordine alla viabilità tanto necessaria (ed ha citato un coefficiente di un km. di strada per ogni km. di superficie dove vige il sistema della coltura intensiva): senza lo sviluppo energico della viabilità, vi troverete sempre molto lontani dal conseguire dalla bonifica agraria i risultati che vi ripromettete.

Che io non debba disconoscere la ragionevolezza e la fondatezza delle osservazioni dell'onor. Cadolini è gioco forza, perchè davvero nessuno potrà ritenere che un piano di bonifica agraria sia completo ed abbia il suo assetto stabile, se tutti i progetti per la bonifica idraulica e per la viabilità non abbiano avuto contemporaneamente il loro conseguimento. Però, onor. Cadolini, dall'affermare questo, all'arrivare a dire che questa legge non è buona, che questa legge deve essere sospesa per essere coordinata ad altra legge che, più completa, provveda a tutto, credo corra molto.

Vorrei, a questo riguardo, che l'on. Cadolini, tanto competente e tanto benemerito in questa materia della bonifica dell'Agro romano, perchè ne fu uno dei patroni per averla studiata da vicino, per averne riferito, per essersene fatto sincero propugnatore anche quando pareva insolubile il problema, vorrei che l'on. Cadolini mi desse atto di questo, che la legge di bonificamento dell'Agro romano, che ha preceduto l'attuale disegno, ha pur dato dei risultati, risultati che si mira ad integrare, risultati che lasciano aperto il cuore alle migliori speranze, perchè fondate sulla realtà delle cose.

La relazione stessa presentata all'Ufficio centrale, dall'onor. senatore Gorio, illustra i dati positivi e precisi, per cui l'estensione dell'Agro romano, considerata dall'antica legge, ormai può dirsi conquistata sotto i rispetti di un avviamento sollecito alla bonifica agraria...

CADOLINI. Non è conquistata.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Forse, onor. Cadolini, ella, interrompendomi, non mi ha lasciato il mezzo di

esprimere intiero il pensiero che andavo svolgendo.

In realtà si è conseguita la persuasione della possibilità di arrivare alla bonifica agraria, vincendo il più grande ostacolo che era nell'antica legge, quando cioè si era vista nel bonificamento dell'Agro romano questa sola via: l'azione dello Stato diretta contro il proprietario, senza nessun alleviamento, senza nessun aiuto, senza nessun concorso all'attività del proprietario stesso.

In altri termini, eravamo, con l'antica legge, a questo punto. Il proprietario da un lato, lo Stato dall'altro; nessuna possibilità di concorso spontaneo, di assegnamento che potesse farsi sull'iniziativa dei singoli proprietari. Quindi la competizione continua e costante dello Stato contro i proprietari, quindi l'impossibilità di arrivare ad una soluzione. La proprietà privata contro l'azione dello Stato.

Pur essendo patriottico il concetto che ha ispirato quella legge, perchè è stato il principio che ha avviato alle soluzioni attuali, con essa però si venivano a mettere tali ostacoli all'attuazione di qualunque riforma, che non poteva sperarsi nessun successo. Invece, quando ci mettemmo per quest'altra via, vedemmo come l'azione dei singoli proprietari non sia mancata ed abbia fatto, e molto.

La legge attuale mira a dare eccitamenti sempre più larghi ed efficaci, sempre più attivi a questa azione dei singoli, e se io credo con l'onor. Cadolini che sia dovere dello Stato, e particolarmente dell'Amministrazione dei lavori pubblici, di sollecitare e di rendere sempre meglio attuate le opere idrauliche e le opere stradali, e questa stessa legge contiene una disposizione che vale a facilitare, agli effetti delle espropriazioni, le costruzioni stradali, questo però non toglie che in questa medesima legge noi non vediamo attuato quel principio che ha formato la fortuna della legge precedente, e che chiama sempre più l'attività dei singoli proprietari a cooperare con lo Stato alla rendizione di queste zone, costituendo un'economia agraria la quale valga a compensare i sacrifici che i proprietari stessi e lo Stato vanno facendo.

E a questo riguardo, onorevole Cadolini, io non vorrò richiamarla ai dati che in questo disegno di legge sono esposti particolareggia-

tamente (nella stessa relazione che fu presentata dal mio predecessore on. Cocco-Ortu al Parlamento, sono perfino nominativamente indicati i vari casi): non vorrò rammentare a lei e al Senato tutti quei particolari che indicano come in pochissimi anni, con la forma combinata della obbligatorietà, del mutuo a condizioni di favore, dell'esenzione di tasse e del contributo del trenta per cento per opere idrauliche ai consorzi e ai privati, si siano ottenuti nella bonifica agraria e idraulica tali risultati da incoraggiare a proseguire per questa strada.

Pertanto io voglio dire, a conclusione di queste poche parole, perchè per tutto il resto mi riporto specialmente alla sapiente relazione dell'Ufficio centrale, che il Governo non esclude di poter portare all'approvazione del Parlamento altre provvidenze quando siano necessarie e quando le leggi attuali non siano in grado di rispondere a tutte le necessità che si presentano. Ma non è proprio il caso di parlare di sospensione del disegno attuale di legge, che contiene disposizioni che varranno a maggiormente integrare quell'opera di bonifica agraria che ha dato già così buoni risultati. Sarebbe opportuno proprio sospendere questa legge, che concede la proroga del 20 per cento per le opere idrauliche, che altrimenti andrebbero perdute, poichè siamo alla fine del quinquennio e questa legge stabilisce la proroga di altri cinque anni? E sarebbe utile sospendere questa legge quando già noi, per opportuna intesa colla Cassa depositi e prestiti, facciamo sì che per la bonifica dell'Agro romano non si perda il decimo di questo anno degli avanzi netti di quell'Istituto, per contribuire alla formazione della Cassa di colonizzazione? È opportuno che sospendiamo la creazione di quell'Istituto zootecnico che deve contribuire in gran parte alla bonifica agraria, in quanto che la formazione di buone razze di bestiame deve essere il fondamento di sani procedimenti agrari? Ed è conveniente che abbandoniamo quelle provvidenze che rendono più facile l'espropriazione per la costruzione delle strade, e rinunciando a quei benefici che qui vengono accordati per la formazione di piccole borgate nei dintorni di Roma? Vi saranno difficoltà anche in questo; ma pure la cosa, com'è stata congegnata, si presenta in modo da lasciar sperare nella più facile maniera il successo. Tutto questo

è confortato dall'esperienza che abbiamo fatta in quest'ultimi anni; è suffragato in gran parte anche dal Consiglio di organi tecnici e di rappresentanze agrarie come il Comitato agrario di Roma, poichè abbiamo fatto tesoro di voti espressi in una dotta memoria che ci è stata presentata. Ed abbiamo anche il consenso degli agricoltori i quali trovandosi nella zona stabilita devono contribuire alla bonifica.

In tale stato di cose sarebbe opportuno sospendere ogni provvedimento solo per il fatto che furono insufficienti nelle vecchie leggi? Il Governo deve invece sentire tutto il dovere di un'azione intensa, che sospinga a più gagliarda efficacia di opere; ed io credo di interpretare il pensiero del mio collega dei lavori pubblici, nel dire che faremo ogni studio perchè quest'azione più intensa si svolga. E se nuove leggi saranno necessarie le concreteremo. Del resto, varie ne sono già state fatte per questo Agro romano, e quante non furono fatte in altri paesi dove si trattava di opere di bonifica! Basterebbe citare quelle inglesi, ed anche le leggi di rimboschimento di altri paesi. Con una sola legge non si può precisare tutto, tutto prevedere ed a tutto provvedere.

La materia è complessa e sempre nuovi lati di essa si presentano allo studio. Perciò io non nego che altre leggi non debbano in processo di tempo essere fatte per l'Agro romano, ed in ciò sono facile profeta. Verranno più prossimamente o in certo lasso di tempo; chi avrà la responsabilità del Governo penserà a provvedere; ma intanto non sia chiuso il passo a questo disegno di legge che mira, tenendo conto della esperienza fatta, specialmente con l'ultima legge, a dare soccorso rapido di opere sane e buone a quella bonifica agraria che, per fortuna d'Italia, è andata affermandosi in questi ultimi tempi. (*Approvazioni*).

CADOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Prego l'onorevole ministro a volersi impegnare a presentare prossimamente un altro disegno di legge che completi questo che stiamo discutendo.

Se egli assume siffatto impegno, non ho più una ragione sufficiente d'insistere nella proposta sospensiva.

Credo di aver dimostrato che troppi altri provvedimenti, e più praticamente concepiti,

oltre quelli che ci stanno dinanzi, sono necessari. Tra le altre si dovrebbero studiare alcune correzioni all'articolo concernente i concorsi a premi. Questi sono utili quando riguardano l'introduzione di nuove colture, il perfezionamento di pratiche agrarie, e cose simili, non quando riguardano opere richiedenti l'impiego di capitali.

È lecito supporre che un agricoltore animato dalla speranza di vincere un premio di 5000 lire, al quale concorrono molti altri, si decida, per esempio, ad impiegare un capitale di 20,000 per costruire un fabbricato? È una vera utopia il voler ricorrere a questo espediente dei concorsi a premi per incoraggiare le costruzioni di fabbricati rurali.

Le costruzioni sono parte integrante del bonificamento agrario. A questo debbono essere coordinate, e non possono essere l'effetto dei concorsi a premi, i quali invece sono efficaci per promuovere i lavori fruttiferi, ed i prodotti dell'ingegno.

Gli artisti, per esempio, sono chiamati a concorrere, producendo un disegno, ovvero il modello di una statua; gli scrittori a presentare una composizione, un libro di testo; ma gli uni e gli altri concorrono con l'opera del loro ingegno, non mai con l'impiego di capitali.

Non sarà il premio di mille o più lire che deciderà mai l'impiego di valori patrimoniali da parte dell'agricoltore.

Questo è un criterio evidentissimo, e fa meraviglia che al Ministero di agricoltura, industria e commercio non lo si capisca.

Ma tutto ciò deriva dal fatto, che i disegni di legge sono compilati dai funzionari del Ministero che non sono mai andati in campagna, e che non hanno mai visto da vicino funzionare una gestione agraria, nella quale suolsi impiegare con somma parsimonia il capitale, e non lo s'impiega se non quando si è sicuri di ritrarne un largo progressivo frutto, non già sedotti dalla speranza lontana e fuggitiva di vincere un modesto premio.

Io amo rimettermi completamente all'onorevole ministro, quando egli prenda l'impegno di presentare un progetto di legge che completi il piano delle opere, e corregga gli errori contenuti nel disegno che stiamo discutendo.

Riguardo a questo disegno di legge vi sarebbero molte e molte altre cose da dire e ne

avrei abbastanza per trattenermi ancora tre ore, ma non è questo il momento opportuno per farlo. Ad ogni modo alcune delle disposizioni possono essere utili, ed ora, per concludere, piacemi ripetere che se l'onor. ministro, il quale ha pure riconosciute giuste le mie osservazioni, si compiacerà di dichiarare che presto, per esempio a novembre, presenterà al Senato un nuovo disegno di legge per compiere l'opera così mediocrementemente iniziata, io certamente ben volentieri ritirerò il mio ordine del giorno sospensivo. (*Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

CIAMICIAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMICIAN. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Istituzione del Regio comitato talassografico italiano ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. Ciamician della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione sul disegno di legge: « Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano ».

GORIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIO, *relatore*. L'Ufficio centrale, dopo l'ultima dichiarazione dell'on. senatore Cadolini, che egli cioè sotto una determinata condizione è disposto a ritirare la sua proposta di sospensiva, non avrebbe ragione di esprimere il proprio avviso in ordine alla discussione generale di questo disegno di legge. Ma siccome nella relazione vi è un accenno, fatto dal relatore a nome dell'Ufficio centrale e cioè che in questa materia del bonificamento dell'Agro romano, neanche con questo progetto di legge sia detta l'ultima parola e che altri provvedimenti dovranno venire dopo questo ad integrare ed a rendere più efficace l'opera del bonificamento, io, a nome dello stesso Ufficio centrale, aggiungerò un'altra parola per incoraggiare il Governo a presentare quando che sia altri provvedimenti, che saranno indubbiamente necessari, e poichè da questa raccoman-

dazione deriva la rinuncia della sospensiva da parte dell'on. Cadolini, io non dubito che il Senato farà ad essa buon viso.

Aggiungo poi, sempre a nome dell'Ufficio centrale, un'altra raccomandazione all'on. ministro, e cioè che voglia fare in modo che il Senato possa portare uno studio profondo sopra la materia del bonificamento dell'Agro romano.

L'Ufficio centrale ha anche rilevato che forse alcune affermazioni contenute nella relazione ministeriale, che non riguardano l'attuale ministro ma il suo predecessore, sono ispirate a troppo ottimismo, mentre la verità bisogna dirla intera ed il Senato, come il suo Ufficio centrale, desidera conoscerla. Io perciò aggiungo quest'altra raccomandazione, che questo disegno di legge, che l'on. ministro dovrebbe prendere impegno di presentare, lo presenti prima al Senato, per nessun'altra considerazione all'infuori di questa e cioè che non si ripeta quello che si è verificato oggi e cioè che il Senato, costretto dall'urgenza del tempo, non possa studiare a fondo questa importante materia.

Devo inoltre osservare che le considerazioni fatte dall'on. senatore Cadolini sono molto serie e gravi, e la relazione dell'Ufficio centrale lo ha già rilevato. Le strade sono iniziate, sono studiate, ma non hanno avuto un seguito che in piccola parte ed io potrei dare qui lettura di quello che è stato fatto. Le strade di cui i progetti sono compiuti e per le quali si è finita la costruzione e che si trovano ora in via di manutenzione, sono pochissime, non arrivano a dieci chilometri, mentre 23 o 24 chilometri sono in corso di studio, i progetti sono ultimati e non si tratta che di darvi esecuzione.

Ora io vorrei ricordare all'on. senatore Cadolini che nel nuovo bilancio per il Ministero dei lavori pubblici l'ufficio del Genio civile di Roma, per le strade che riguardano la zona del Tevere, chiede un milione per poterne affrettare il compimento. Perciò io voglio sperare che, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, di questa domanda dell'ufficio del Genio civile di Roma sarà fatto tesoro e si potrà dare alla costruzione delle strade quell'impulso che è desiderato tanto dal Senato, quanto da tutti coloro che portano affetto all'esecuzione di queste grandiose opere.

Il senatore Cadolini ha parlato altresì della poca efficacia che hanno avute le opere di bo-

nificamento e di colonizzazione. E qui io debbo fare una osservazione.

Se noi parliamo delle grandi opere, come quelle di Ostia, di Maccarese, ecc., è certamente da dubitarsi, che esse abbiano raggiunto quell'efficacia che era negli intendimenti del Governo e del corpo legislativo, ma c'è una piccola bonifica, la quale ha una importanza grandissima sia rispetto al bonificamento dei terreni sia rispetto alla salubrità: la bonifica che avviene alle sorgenti, con la sistemazione degli scoli, di cui molti colleghi potranno vedere un esempio alla Cervelletta ed in altre località. Questa bonifica, dobbiamo riconoscerlo, ha prodotto reali benefici.

Ora il disegno di legge ha uno speciale riguardo a queste sistemazioni, che ormai sono accettate intieramente perchè dei 209 progetti che riguardano le tenute che costituiscono l'Agro romano più di 170 sono stati ormai accettati o si trovano in via di conciliazione. Il rapido movimento è avvenuto soltanto in questi ultimi anni, perchè la legge del 1903 non ha avuto esecuzione che dopo il 1907.

Infatti, nel 1907, nel 1908 e nel 1909, furono concordati 164 progetti di bonificamento, e nel primo semestre di quest'anno sono stati concordati altri progetti di sistemazione e di bonifica, tra i quali ve ne sono otto o nove molto importanti, l'ultimo dei quali riguarda il bonificamento della Magliana.

Questo sta a dimostrare che la bonifica dell'Agro romano, che per un certo tempo rimase quasi paralizzata, ha preso un movimento ascendente in questi ultimi tempi. I mutui di favore che solo nel 1909 non raggiunsero i tre milioni, ora sono quasi arrivati a sei milioni.

Ora, siccome questi mutui si concedono a piccole opere locali, ciò vuol dire che non solo i progetti sono stati accettati, ma che è intenzione di coloro che li hanno accettati di portarli a compimento.

Ma altre considerazioni, secondo l'Ufficio centrale, suffragano il desiderio che la legge sia accettata.

Non si è tenuto conto dal senatore Cadolini che il carattere principale di questa legge è quello di uscire dalla cerchia dei dieci chilometri e di portare l'opera d'incoraggiamento e d'impulso anche nella zona al di fuori di que-

sta cerchia e non solo al di fuori della zona di obbligo del comune di Roma, ma anche nei comuni limitrofi per le proprietà che si trovino nelle stesse condizioni.

Ora, quando siete in presenza d'iniziativa che meritano di essere incoraggiate, vi sentireste il coraggio di rinunciare ad una legge unicamente perchè non è perfetta? Tutti riconosciamo che la legge è manchevole; ma non perdiamo i benefici che furono già indicati nella relazione e ai quali ha accennato il ministro di agricoltura! Cito in primo luogo la creazione dell'Istituto laziale zootecnico. È inutile! la ricchezza dell'Agro romano deve consistere soprattutto nella produzione foraggiera e nell'aumento del bestiame. Ed è incoraggiante vedere che negli ultimi progetti si tratta di aumentare il bestiame che dovrà popolare le tenute che vengono bonificate.

E non solo di questa istituzione si deve tener conto, ma anche di quelle altre disposizioni che sono intese a promuovere la colonizzazione dell'Agro romano. Si dirà che è un po' una poesia, ma in materie come questa, guai se non si seguisse anche un poco l'ispirazione della poesia.

Si potrà talvolta sbagliare, ma qualche cosa si ottiene sempre.

Quindi io, a nome dell'Ufficio centrale, e data la dichiarazione che il ministro di agricoltura ha fatto, che cioè egli s'impegna a presentare, quando lo crederà opportuno, un altro progetto di legge che imprima un maggior impulso alla redenzione dell'Agro romano, esprimo la fiducia che il Senato vorrà dare la sua approvazione a questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazione.

POLACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

POLACCO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Conversione in scuole regie dell'istituto tecnico e della scuola tecnica di Spoleto, sede dello Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Polacco della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione sul progetto di legge per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell' Agro romano.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. I provvedimenti integratori dell'attuale disegno di legge dovranno avere il loro fondamento in disposizioni che derivino particolarmente dal ministro dei lavori pubblici di accordo con quello dell'agricoltura. In questo senso quindi io credo che una mia dichiarazione, per seguire il voto dell'Ufficio centrale e dell'on. Cadolini, ai quali del resto nelle mie dichiarazioni mi sono già associato, non possa essere che questa: studierò quali possano essere i provvedimenti, che in termini relativamente brevi di tempo, ma che oggi non possono essere fissati, si possano concretare. Io allora mi recherò ad alto onore e a dovere di portare questi provvedimenti prima a questo alto Consesso. (*Benissimo. Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Il Governo, sentita la Commissione centrale di vigilanza per l'Agro romano, potrà con decreti Reali:

1° determinare quali altri terreni dell'Agro romano, oltre quelli designati nel testo unico 10 novembre 1905, n. 647, siano ritenuti suscettibili di utile trasformazione agraria e ad essi estendere l'applicazione delle disposizioni di bonificamento obbligatorio risultanti dall'anzidetto testo unico;

2° accogliere le domande di proprietari dell'Agro romano, per ottenere che si estendano a tenute non incluse per legge o per precedenti decreti nella zona del bonificamento obbligatorio, le norme di cui all'anzidetto testo unico di leggi, rimanendo i detti proprietari assoggettati a tutti gli obblighi ivi specificati ed acquistando il diritto ai corrispondenti benefici.

(Approvato).

Art. 2.

I centri di colonizzazione agraria che entro 10 anni, dal 1° gennaio 1911 sorgano in terreni dell'Agro romano, alla distanza di almeno cinque chilometri dalla cinta daziaria del comune di Roma, e che abbiano una popolazione rurale stabile non inferiore a 25 famiglie ricoverate in adatti ed igienici ambienti, con non meno di mezzo ettaro di terreno annesso all'abitazione per ciascuna di esse, godranno dell'esenzione di qualunque imposta, tassa, dazio od altro pubblico balzello comunale, provinciale, governativo, per il periodo di anni 20.

L'imposta sui terreni sgravati non potrà essere reimposta e si farà luogo alla proporzionale riduzione del contingente.

Per godere dei privilegi, esenzioni, premi e sussidi, di cui alla presente legge, chiunque si proponga la costruzione di borgate o centri di colonizzazione, dovrà preventivamente sottoporre il relativo piano tecnico e finanziario all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale provvederà con suo decreto, sentita la Commissione di vigilanza per l'Agro romano.

(Approvato).

Art. 3.

Chiunque si proponga di costituire centri di colonizzazione o borgate rurali, e non disponga del terreno dove intende costruire, potrà chiedere al Ministero di agricoltura che sia provveduto dallo Stato, all'espropriazione per pubblica utilità del terreno medesimo, obbligandosi a depositare presso la Cassa dei depositi e prestiti la somma che verrà stabilita, prima di addivenire all'espropriazione, il cui procedimento rimarrà disciplinato dalle norme di cui nell'articolo seguente.

(Approvato).

Art. 4.

Sentita la Commissione di vigilanza per l'Agro romano, il Ministero di agricoltura avrà facoltà di espropriare, per pubblica utilità, previa offerta di un'indennità da depositarsi presso la Cassa depositi e prestiti, i terreni di cui all'articolo precedente che siano ritenuti adatti alla costituzione di centri di colonizzazione o borgate rurali.

Avvenuto l'anzidetto deposito, il Ministero di agricoltura farà redigere lo stato di consistenza dei terreni, e potrà quindi ordinare l'occupazione immediata di questi.

Qualora gl'interessati non accettino l'indennità come sopra depositata, si procederà alla determinazione del prezzo colle norme fissate dall'articolo 13 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, per l'Agro romano, fermo, intanto, il possesso dei fondi presso l'autorità espropriante.

All'intento di cui nel precedente articolo, il Ministero anzidetto farà uso dei fondi di cui all'articolo 27 del testo unico di leggi 10 novembre 1905, n. 647.

I terreni espropriandi, in virtù dell'articolo precedente, saranno a cura del Ministero di agricoltura venduti a licitazione o a trattativa privata, sulla base del prezzo d'espropriazione, coll'obbligo di costituirvi centri di colonizzazioni o borgate rurali, secondo i piani che saranno stabiliti dal Ministero stesso, udita la Commissione di vigilanza per l'Agro romano.

(Approvato).

Art. 5.

Al fine di poter fruire dei benefici della presente legge, chi voglia costruire centri di colonizzazione o borgate rurali, deve obbligarsi a locare le abitazioni e i terreni annessi, alle condizioni che verranno dettate dal regolamento per l'esecuzione della presente legge ed a quello altre che, secondo le particolarità dei casi, verranno di volta in volta stabilite dal Ministero di agricoltura, udita la Commissione di vigilanza sull'Agro romano.

Ai privati proprietari, alle associazioni ed a qualsiasi ente legalmente costituito, i quali intraprendano la costruzione di centri di colonizzazione agraria o di borgate rurali; sono estese le disposizioni del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, per l'Agro romano, concernenti la concessione di mutui di favore.

La somma occorrente per questi mutui sarà somministrata al Ministero di agricoltura dalla Cassa depositi e prestiti, e non potrà eccedere un milione di lire all'anno, per cinque esercizi, a partire dal 1° luglio 1910, all'interesse non superiore al 4%.

La differenza tra questo interesse e quello di favore a carico dei mutuatari, sarà pagata coi

fondi della Cassa di colonizzazione, di cui all'articolo 12 della presente legge, su decreto del ministro di agricoltura.

(Approvato).

Art. 6.

Fra lo Stato, la provincia e il comune di Roma, sarà istituito un Consorzio per la fondazione e il funzionamento di un Istituto zootecnico laziale. Con decreto Reale sarà provveduto dal Governo del Re, udito il Consorzio e la Commissione di vigilanza per l'Agro romano, a fissare le norme per l'impianto e il regolare funzionamento dell'Istituto anzidetto.

(Approvato).

Art. 7.

Alle spese d'impianto dell'Istituto, di cui all'articolo precedente, che non potranno eccedere lire duecentomila (lire 200,000) si provvederà:

a) per metà mediante mutuo di favore da concedersi al Consorzio dal Ministero di agricoltura, coi fondi e colle norme stabilite dal testo unico 10 novembre 1905, n. 647, delle leggi per l'Agro romano;

b) per l'altra metà mediante contributo dello Stato, in ragione di tre quinti da prelevarsi dai fondi della Cassa di colonizzazione dell'Agro romano, di cui all'articolo 12 della presente legge, e il concorso degli altri enti consorziati in ragione di un quinto a carico della provincia e di un quinto a carico del comune.

Alla totalità delle spese dell'annuale funzionamento dell'Istituto anzidetto, che non potrà eccedere *lire 60 mila*, contribuiranno lo Stato e gli altri enti consorziati nella misura indicata al precedente comma b.

(Approvato).

Art. 8.

Tra gli atti, ai quali per l'articolo 24 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, sono applicabili, per le tasse di registro e ipotecarie, le disposizioni dell'articolo 56 della legge 25 giugno 1882, n. 869 (serie 3^a), sono compresi anche gli atti di alienazione immobiliare in cui gli acquirenti assumono l'obbligo di compiere il bonificamento agrario.

Trattandosi di atti di compra e vendita il beneficio sarà ridotto a metà.

Se le opere di bonificazione non saranno eseguite entro cinque anni dalla stipulazione degli atti suddetti, questi andranno soggetti all'intera tassa, che sarà a carico degli acquirenti.

(Approvato).

Art. 9.

I termini fissati dall'articolo 1^b della legge 13 dicembre 1903, n. 474 (art. 32 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647) sono prorogati fino al 31 dicembre 1915.

L'ultimo comma del suddetto articolo 32 è modificato come segue:

Con queste norme sarà, per decreto Reale, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, provveduto al riordinamento dei Consorzi esistenti e alla loro riduzione e concentrazione.

(Approvato).

Art. 10.

L'articolo 34 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, è modificato nel modo seguente:

L'Ufficio del genio civile, incaricato del servizio dell'Agro romano, compilerà il progetto di massima, dividendolo anche per zone, ove sia opportuno, dei lavori di bonifica indicati alle lettere *a* e *b* dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1878, n. 6442, e nell'articolo 3 della legge 7 luglio 1902, n. 333. Il progetto sarà sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici. Al detto Ufficio spetterà pure di approvare i progetti esecutivi compilati dai Consorzi e singoli interessati: quando però tali progetti fossero presentati prima del progetto di massima, l'approvazione dei medesimi sarà data dal Ministero dei lavori pubblici.

L'ufficio del Genio civile sorveglierà l'esecuzione dei lavori e provvederà al collaudo dei medesimi.

Ove venisse ritardata la compilazione dei progetti esecutivi o l'esecuzione dei lavori, il Ministero dei lavori pubblici potrà, inteso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ordinare l'esecuzione d'ufficio a carico del Consorzio o del privato interessato; o, quando sia riconosciuto opportuno, si provvederà allo scioglimento del Consorzio ai sensi dell'art. 28 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195 sulle bonifiche.

(Approvato).

Art. 11.

La disposizione dell'art. 36 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, è abrogata.

Lo Stato pagherà ai proprietari delle tenute attraversate dalle strade, di cui all'art. 35 del suddetto testo unico, il giusto prezzo del terreno per la sede stradale, ragguagliato al valore agrario, esclusa ogni altra indennità.

L'appalto delle opere stradali potrà essere affidato per trattativa privata ai proprietari interessati, isolatamente o riuniti in consorzio, che si obblighino ad anticipare l'intera spesa.

Il rimborso sarà effettuato nei termini stabiliti in contratto, e sulla somma dovrà essere pagato l'interesse annuo del 4 per cento a decorrere da due mesi dopo la data del decreto che approvi il collaudo.

Sulle somme che fossero dovute per riserve dell'impresa, tale interesse comincerà a decorrere due mesi dopo la data del decreto emesso in esecuzione dell'atto con cui, in sede amministrativa od arbitrale, siano state risolte le riserve stesse.

Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire i necessari raccordi fra le strade del piano regolatore per l'Agro romano, di cui all'art. 35 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, e le prossime stazioni ferroviarie o tramviarie.

(Approvato).

Art. 12.

Presso la Cassa dei depositi e prestiti è istituita una Sezione speciale intitolata *Cassa di colonizzazione per l'Agro romano*, avente gestione autonoma.

In tale Cassa verranno versati:

a) un decimo degli utili netti annuali della gestione propria della Cassa dei depositi e prestiti, rimanendo in tal senso modificata la ripartizione stabilita dall'art. 5 della legge 11 giugno 1896, n. 461;

b) le somme che si sono rese disponibili sui fondi impegnati anteriormente alla data della presente legge, o che tali diverranno successivamente sui capitoli del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, riguardanti i mutui di favore, il bonificamento dell'Agro romano, le spese per l'impianto dei tenimenti e poderi modello per il bonificamento e la colonizzazione;

c) i proventi e contributi eventuali.

(Approvato).

Art. 13.

Il Ministero dell'agricoltura, entro i limiti del fondo disponibile della *Cassa di colonizzazione per l'Agro romano*, potrà concedere, coi criteri e colle norme che saranno stabilite dal regolamento:

a) premi e sussidi per costruzione di strade poderali e per opere necessarie alla provvista di acqua potabile e di irrigazione;

b) premi e sussidi alle associazioni di lavoratori che, mediante affitti od altri contratti di conduzione agraria per migliorie, eseguiscano felicemente opere di bonificamento agrario e di colonizzazione;

c) premi alle famiglie di coltivatori che si stabiliscano, con dimora fissa, nelle aziende agrarie dell'Agro romano;

d) premi per costruzione di centri di abitazioni rurali, nella ragione massima di un quinto del loro costo;

e) premi ai proprietari che concedano ad enfiteusi, con patti di notevole miglioramento, i loro terreni incolti o estensivamente coltivati, divisi in fondi non inferiori a venti ettari;

f) premi per incoraggiare le iniziative di privati, di associazioni e di enti, dirette alla istituzione e al funzionamento, di campi dimostrativi per facilitare la trasformazione delle culture;

g) premi ad agenti di sorveglianza, a sanitari, a maestri ed a quanti altri, nel disimpegno degli uffici ed incarichi interessanti le diverse finalità specifiche delle leggi di bonificamento, abbiano acquistato, per diligenza ed utilità di azione, titolo a ricompensa straordinaria;

h) premi e sussidi per l'incremento dell'istruzione agraria e, generalmente, per favorire l'attuazione di qualunque iniziativa utile agli scopi del bonificamento e della colonizzazione.

(Approvato).

Art. 14.

Per i lavori di bonificazione idraulica, igienica ed agraria che, alla promulgazione della presente legge, fossero stati già compiuti in conformità delle leggi per l'Agro romano, e per quelli che potranno compiersi in seguito nei

terreni compresi nel piano regolatore di cui alla legge 11 luglio 1907, n. 502, e sugli altri contemplati dalla legge 6 aprile 1908, n. 1908, n. 116, secondo i piani da stabilirsi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, d'intesa col comune di Roma, questo dovrà corrispondere ai proprietari interessati, in caso di espropriazione, un'adeguata indennità, coi metodi e coi criteri di stima portati dal testo unico 10 novembre 1905, n. 647.

(Approvato).

Art. 15.

Il comune di Roma dovrà, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, dichiarare al Ministero di agricoltura se e per quali terreni delle zone contemplate dalle lettere *b* e *c* dell'art. 2 della legge 6 aprile 1908, n. 116, intenda di esercitare il diritto di espropriazione.

I terreni che ne risulteranno vincolati dovranno essere espropriati entro l'anno successivo, rimanendo nel frattempo sospesa, nei rispetti di essi, l'applicazione del testo unico 10 novembre 1905, n. 647.

(Approvato).

Art. 16.

Il Governo del Re è autorizzato ad estendere le leggi di bonificazione dell'Agro romano alle zone di territori di altri comuni finitimi con l'Agro stesso, per la superficie che, secondo il parere della Commissione di vigilanza, sarà giudicata necessaria ad un razionale integramento delle opere di bonifica igienica, idraulica ed agraria.

(Approvato).

Art. 17.

Il Governo del Re emanerà, mediante regolamento, le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge, modificando anche, in quanto occorra, i regolamenti in vigore per il bonificamento dell'Agro romano; e provvederà altresì, per decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, ed osservate le norme della legge 22 novembre 1908, n. 693, testo unico, sullo stato degli impiegati, alla riorganizzazione dell'Ispettorato del bonificamento agrario e della

colonizzazione, istituito con legge del 22 dicembre 1905, n. 598, valendosi all'uopo dei fondi già assegnati dall'art. 18 delle legge 13 dicembre 1903, n. 474 (art. 31 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647).

(Approvato).

Anche questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazione.

MORTARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORTARA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul riordinamento del casellario centrale dell'Ufficio di statistica del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Mortara della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti circa le autorizzazioni per concessioni di tombole e lotterie nazionali » (N. 316).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti circa le autorizzazioni per concessioni di tombole e lotterie nazionali ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Per il periodo di dieci anni dalla data della presentazione della presente legge è sospesa ogni autorizzazione alla concessione di lotterie e tombole nazionali, fatta eccezione soltanto di quelle che alla predetta data sono in corso di esame avanti al Parlamento, o per le quali le proposte d'iniziativa parlamentare furono già presentate e sono da svolgere.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

MALVEZZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MALVEZZI. Il Senato ricorderà la storia di questo disegno di legge, del quale rendo lode all'attuale ministro delle finanze.

Spesseggiavano in modo eccessivo i disegni di legge per lotterie. L'ordine del giorno del

Senato ne era addirittura ingombro; onde si levarono parole severe e proteste autorevolissime per bocca del senatore Tittoni, del senatore Buonamici e modestamente anche da me.

Il Senato pertanto ha il merito di questo provvedimento, poichè, esercitando le sue altissime funzioni, impedì che si procedesse in una via, la quale era addirittura scorretta, perocchè per scopi benefici commendevolissimi, si creava una illusione e una delusione veramente dannosa. Questo io dico anche per una mia persuasione, che non sia mai bene incoraggiare il giuoco, sia pure a scopo di beneficenza, o la speculazione con le lotterie più o meno telegrafiche. Ebbi l'onore di esprimere questo concetto in Senato or sono alcune settimane, e per coerenza lo ripeto oggi, pur avendo assicurata per 10 anni, una serrata, per merito dell'onorevole ministro Facta. Però mi permetto di osservare che il disegno di legge, sul quale certamente io non presento emendamenti, ha una parte, l'ultima, alquanto incerta, là dove dice: « per le quali lotterie le proposte di iniziativa parlamentare furono già presentate e sono da svolgersi ».

Non per fare un rilievo, ma noto che sarebbe stato bene conoscere quali e quante siano le proposte già presentate (qualche volta anche per scopi elettorali) nell'altro ramo del Parlamento, affinchè si sappia l'efficacia precisa della legge che oggi discutiamo. Ad ogni modo io mi felicito di questa legge. Fra dieci anni auguro che il ministro Facta, stimato da tutti, sia Presidente del Consiglio (*ilarità*) (non posso prevedere che egli sia ancora ministro delle finanze! Accetti l'augurio), e che provvederà allora nuovamente ed efficacemente.

Ho preso la parola per coerenza, e a corollario di quanto io avevo detto in un'altra seduta, e di quanto dissero il senatore Tittoni e il senatore Buonamici che a me si associarono nelle proposte e nelle raccomandazioni.

LUCCHINI L. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI L. Io non sono perfettamente d'accordo col senatore Malvezzi, ma non già perchè non condivida il concetto che ispira questo progetto di legge, nel senso di porre un argine a questa valanga di concessioni di tombole e di lotterie. La legge in discussione dispone che per dieci anni non se ne parli più; daremo corso a tutte quelle che sono davanti

al Parlamento o allo stato di relazione, o allo stato di progetto o anche, ed è il punto sul quale l'onor. Malvezzi voleva spiegazioni, o anche solo presentate alla Camera e in attesa di svolgimento. Non se ne parlerà che il giorno 24 giugno 1920.

D'onde il compiacimento cui fa cenno l'onorevole Malvezzi perchè il Senato medesimo ebbe a provocare questo disegno di legge, ed anche perchè il Governo ha fatto il *cadeau* al Senato di presentarlo ad esso prima che alla Camera. Sia pur lode all'onor. ministro, che così sollecitamente ha mantenuto la parola data nella seduta del 12 maggio; dato sempre che il progetto abbia veramente serietà di propositi e consistenza di contenuto.

Non mi indugero sopra questioni estrinseche. Forse il far decorrere i dieci anni dalla data della presentazione del progetto di legge non è troppo conforme alla tecnica e alle consuetudini legislative, perchè bisogna andare a trovare la data negli atti parlamentari. Forse non è appropriato neppure il dire che rimane sospesa ogni autorizzazione alla concessione. Sospesa? Viene interdetto di occuparsene, di farne argomento di materia legislativa. Autorizzazione? No. Autorizzazione è quella che è data al Governo di concedere le tombole.

Si può fare anche un'altra questione che si connette col dubbio sollevato dall'onor. Malvezzi. Per dieci anni? Ma lo stesso ministro nella sua relazione dice che, fra tutte le tombole e lotterie in corso di approvazione, si ha un totale complessivo di lire 33,250,000; e, data la limitazione annua stabilita per la legge del 1898, altro degli espedienti escogitati per arginare la materia, ci fa sapere che « l'avvenire è impegnato fino all'esercizio finanziario 1925-26 ». Per cui, dunque, alla fine del decennio, noi ci troveremo ancora ad avere ipotecato un altro quinquennio o sessennio, senza contare quelle domande di autorizzazione presentate alla Camera e che non sono ancora state svolte, per cui ad occhio e croce andremo fors'anco al di là del 1930. Per questo non s'intende il limite del decennio, se l'avvenire si trova ormai ipotecato per un ventennio.

Ma la questione che io sollevo è di ben altra natura. Dunque per dieci anni non si deve più parlare di tombole o lotterie. Sta bene; dice il disegno di legge: è sospesa ogni autorizzazione

per questo oggetto. Ma si domanda: chi è mai che può disporre, che può fare queste concessioni?

VISCHI. È la volontà del Parlamento di domani.

LUCCHINI L. Se fosse il prefetto o altra autorità locale cui spettasse questa facoltà, la cosa camminerebbe coi suoi piedi; la legge in discussione suspenderebbe tale facoltà per il tempo stabilito, e tutto sarebbe in piena regola. Ma non è così. Che spetti forse al Governo fare codeste concessioni? Neppure. Poichè il Governo, secondo la nostra legislazione, ha delle facoltà molto estese e, forse, anche esorbitanti in tante altre materie; ma non in tema di tombole e di lotterie. Per citarne una, in materia ferroviaria, il Governo ha una sconfinata potestà di concedere all'industria privata la costruzione di qualsiasi linea ferroviaria, la più importante, la più costosa, la più controversa, senza sentire il Parlamento, purchè senta quelle date Commissioni, quei dati Consigli superiori di cui siamo pieni zeppi in Italia. Ma quando si tratta di tombole occorre un progetto di legge e occorre un voto del Parlamento. È dunque soltanto il Parlamento che può autorizzare il Governo a concedere queste tombole o lotterie. Allora la questione diventa un po' scabrosa. Perchè allora il succo della legge è questo: che il potere legislativo fa una legge di coercizione verso se stesso, che deve avere impero rispetto a nessun altro meno che a se medesimo. Ora, finchè si tratta di mettere dei limiti di azione a tutte le autorità dello Stato e al Governo anche, sta bene; ma che il Parlamento s'imponga egli di tali limiti, di tali strettoie, via, mi pare che non sia cosa troppo seria, e che meriti qualche riflessione prima di consentirvi.

In altre parole sembra a me che questo progetto di legge sia la confessione di uno stato di grande debolezza, per non dir altro, del Governo e del Parlamento. È il Governo che non si sente la forza di opporsi alla presa in considerazione prima, e poi all'approvazione di siffatte proposte di legge.

Ed è quindi il Parlamento che alla sua volta si riconosce impotente di contrastarle e di respingerle.

O io mi inganno ed ho le traveggole, ovvero

il problema che ora si affaccia all'esame del Senato merita qualche attenzione.

I Governi (non parlo dell'attuale verso il quale non potrei che rivolgere lode per l'opera che esso ha sinora compiuto, non solo di grande operosità ma anche di grande sincerità) i Governi che si succedono da noi in Italia pur troppo non hanno nè l'autorità nè l'energia necessaria per l'esplicazione del loro ufficio. E nel Parlamento l'azione del Governo è paralizzata da ogni sorta di più o meno indebite influenze. Sono i più vari e spesso deleteri interessi che vi hanno libero giuoco; e sono le più diverse e ben organizzate leghe, unioni, federazioni di classe che premono sopra le deliberazioni del Governo e del Parlamento.

Noi in questi ultimi anni abbiamo dovuto subire delle leggi di cui pur troppo si esperimenta ora la funesta ispirazione, appunto perchè informate a vedute, a correnti, a influenze che non lasciano libero l'apprezzamento del Governo e del Parlamento, paralizzati e ridotti senza energia e senza volontà.

Ma io uscirei dal tema e molto probabilmente l'illustre nostro Presidente m'inviterebbe a ritornarvi, se volessi proseguire in codeste melanconiche considerazioni.

Rientro quindi nella carreggiata di questo progetto di legge, e concludo.

L'onor. senatore Tittoni, ricordato dal collega Malvezzi, nell'aprire il fuoco contro le tombole diceva non esser serio che il Parlamento si presti a tante domande di codeste concessioni più o meno plausibili.

Accordandole inconsideratamente, soggiungeva, renderemmo ridicolo il Parlamento agli occhi delle popolazioni.

Ma io domando: cosa diranno le popolazioni vedendo il Parlamento ricorrere nientemeno che alla sanzione di una legge, verso se stesso, per trovar forza a non votare simili concessioni? Cosa diranno vedendo il potere legislativo a proclamare la propria interdizione, sia pure limitatamente a una determinata materia, per non sentirsi capace di resistere alle influenze individuali o collettive, che lo possano far fuorviare? Non è codesta una vera e propria confessione di pusillanimità, non è codesta una vera e propria esautorazione parlamentare? O perchè invece non sa provvedere altrimenti il Governo, con quella energia che

deve spiegare in questa e in altre materie, ai casi propri e alla dignità del Parlamento, per impedire che si discutano e approvino leggi improvvide o poco serie? (*Approvazioni*).

BETTONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI, *relatore*. Risponderò brevemente alle osservazioni fatte e dal collega Malvezzi e dal collega Lucchini.

Ringrazio innanzi tutto il senatore Malvezzi, che con la autorità sua ha voluto appoggiare le conclusioni, alle quali è giunto l'Ufficio centrale; il quale non ha avuto dissenziente nessun altri fuorchè il collega Lucchini, che non si è voluto persuadere come questo progetto di legge, sia pure avendo dei difetti, costituisca un passo innanzi, sì da meritare l'appoggio del Senato, che, giova ricordarlo, ha dato la spinta perchè si proponessero idonei provvedimenti contro le continue presentazioni di domande per tombole o lotterie.

E che poteva fare il ministro? Non poteva certo presentare un progetto di legge col quale abolire l'istituzione delle tombole in Italia; e quindi non restava che di immaginarne uno, come questo, che ha difetti certamente e che, se si vorrà demolire, si potrà farlo presentandone un altro con opposti propositi. Lo ripeto, questo è un progetto di legge di opportunità, che è stato dettato e provocato dal Senato, di cui l'Ufficio centrale ha creduto di farsi eco, proponendo che venga approvato tale e quale fu presentato dal Governo.

Non ho molto da rispondere al collega Lucchini, giacchè le sue sottili osservazioni furono già fatte in seno all'Ufficio centrale, che le combattè per le ragioni già dette.

Quindi non resta che raccomandare al Senatò di approvare la legge, augurando che non venga giorno in cui, essendovi ancora diecine di tombole da sorteggiare, passi per la mente a qualcuno di presentare altro progetto per derogare al presente e dare così adito a nuove speranze, che sarebbero poi soddisfatte forse soltanto il giorno del giudizio!

Concludo: accontentiamoci della remora che otteniamo col presente disegno di legge; se le nostre intenzioni falliranno, avremo almeno dimostrato di essere consenzienti con quanto più volte si è detto in Senato, di cercare cioè di togliere di mezzo la valanga deplorata di

infinite domande di tombole e lotterie. (*Approvazioni*).

FACTA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FACTA, *ministro delle finanze*. Nel presentare al Senato il modesto disegno di legge che ora si discute io ho avuto in animo di corrispondere precisamente alle considerazioni che sono state fatte in Senato intorno ad uno stato di cose che ormai doveva cessare.

Io compresi perfettamente quanto fossero giuste le deliberazioni del Senato dinanzi ad uno spettacolo, che di giorno in giorno andava facendosi più grave, e portava la nostra funzione legislativa ad un punto tale che era veramente indegno del nostro Parlamento.

Rispondendo a questo concetto altamente giuridico e politico, io presentai questo progetto di legge sottoponendolo alle savie deliberazioni del Senato.

Dirò subito che quando ho compilato questo progetto di legge ho cercato i vari modi che si potevano adottare per addivenire a questa soluzione, e studiandoli ho dovuto constatare la inefficacia di tutti salvo di quello proposto col presente disegno di legge.

Prima però di dire le ragioni per le quali io credo che questo progetto possa essere approvato, mi sia permesso rivolgere una parola di vivissimo ringraziamento al senatore Malvezzi, che ha voluto associarsi anch'egli nel dire che ormai il Parlamento doveva fare una affermazione solenne, anche mediante una legge, per stabilire esattamente questo concetto, che cioè era tempo di por fine ad uno stato di cose non più tollerabile.

L'onor. Malvezzi è anche andato oltre, e ha detto che sarebbe stato forse opportuno che il Senato avesse avuto innanzi agli occhi l'elenco di tutte le tombole proposte nei due rami del Parlamento, onde farne una cernita ed ammettere quelle che presentassero qualche attendibilità, respingendo le altre.

In linea di pura considerazione morale l'osservazione del senatore Malvezzi ha perfettamente ragione di essere. Ma io risponderò all'onor. Malvezzi che non ho portato dinanzi al Senato l'elenco di tutte le tombole, perchè mi pareva fosse poco simpatico stabilire una distinzione tra le une e le altre, partendo io

dal concetto che o si dovevano togliere tutte o ammettere tutte. E ciò anche per non costituire una differenziazione tra coloro che, avendo presentato questi disegni di legge in epoca anteriore, possono vederli attuati e coloro che, avendoli presentati dopo, non potrebbero vederli attuati. Per non stabilire quindi questo criterio di differenziazione, che avrebbe portato il Parlamento stesso a decidere sul momento di queste tombole, e anche perchè se il Parlamento le avesse respinte sarebbe stato come un rimprovero per coloro che queste tombole avevano proposte, per questi motivi, ripeto, io non ho portato in Senato l'elenco di esse.

Del resto le tombole che sono davanti al Parlamento, fortunatamente, non sono molte ed io credo che il Parlamento, per ispirarsi a questo concetto, possa fare buon viso alla proposta che ho l'onore di presentare, lasciando che quelle già presentate seguano il loro corso secondo le leggi antecedenti. E poichè si tratta di proposte fatte dai nostri colleghi, questo serve a rendere meno antipatica la decisione.

E vengo alla parte sostanziale della questione, posta innanzi dal senatore Lucchini.

Allorquando io compilai questo modestissimo, ed anzi direi meschino progetto di legge, non tacqui a me stesso nessuna delle osservazioni che vennero fatte dal senatore Lucchini; le ho sentite, forse, con minore sapienza e con minor brio, ma erano abbastanza elementari ed io quindi mi son posto i quesiti che anche l'onor. senatore Lucchini ha messo innanzi.

Io mi son domandato se questo sistema di vietare al Parlamento una legiferazione di questo genere potesse rispondere ai principi di diritto costituzionale: le ragioni che l'onorevole Lucchini ha svolte hanno certo una grande importanza: mi sono indotto tuttavia a presentare il progetto per due ordini di considerazioni: il primo si riferisce a precedenti che ho trovato di altre leggi, assai più gravi, che toccavano argomenti di enorme importanza.

Il Parlamento non ha avuto nessun ritegno a stabilire, come linea di condotta politica, necessaria, il concetto di vietare a se stesso certe cose; ho compulsato i fatti precedenti e ne cito al Senato soltanto due, della massima importanza.

Nella legge 12 giugno 1902, sulla creazione di un nuovo titolo consolidato 3,50 per cento, c'è l'art. 2 così concepito: « Agli effetti della presente legge e per eventuali bisogni del Tesoro è autorizzato ecc., esente da ritenuta per qualsiasi imposta *presente e futura* » ecc.

In questo articolo di legge dunque, il Parlamento aveva interdetto a se stesso d'imporre alcuna *tassa futura*: è una proclamazione che in quel momento faceva di non voler imporre.

VISCHI. Si trattava di una contrattazione con terzi.

FACTA, *ministro delle finanze*. Questo non impediva che il Parlamento non potesse ritornare sulla sua deliberazione.

Ma c'è un altro esempio che riguarda il servizio marittimo dove c'è il divieto di fare degli storni: questo non vuol dire che domani il Parlamento non potrebbe fare una legge con la quale questi storni concedesse.

Io dunque, pur non tacendomi nessuna delle ragioni che sono state così autorevolmente svolte dal senatore Lucchini, comprendo come il Parlamento, di fronte allo stato delle cose, che non riteneva sostenibile, dovesse venire ad una decisione, ad una sospensione di legiferare in questa materia: è un impegno morale che il Parlamento assume con se stesso, è un modo d'impedire, a tutti coloro che seguivano questa via, di proseguire in essa: è in fine una proclamazione di principio. Io ammetto però che il Parlamento, domani, possa nella sua sovranità legiferare diversamente e ammettere dei progetti di legge per tombole; ma ciò non toglie che si possa venire oggi ad una proclamazione di principii di questo genere, come impegno non assoluto, ma relativo.

Quindi, nessuna *interdizione*, onorevole Lucchini; ed anzi non ho usato la parola *interdizione*, perchè mi sembrava troppo aspra, in confronto delle prerogative del Parlamento, ed ho detto semplicemente *sospensione*; la parola *interdizione* avrebbe forse potuto meritare le censure del senatore Lucchini, mentre la parola *sospensione* indica più esattamente il mio pensiero; cioè che il Parlamento non intende di fare una legge che non possa revocare, ciò che non sarebbe ammissibile, ma il Parlamento impone una sospensiva di questa legiferazione che è stata tanto deplorata. Se il Parlamento in seguito crederà di revocare questa legge,

ognuno s'inchinerà al suo verdetto; ma credo che la presente legge, al giorno d'oggi, rappresenti il modo migliore perchè si possa raggiungere lo scopo.

Se il Senato trova un sistema migliore per conseguire il fine che noi vogliamo ottenere, sarò felicissimo di accoglierlo; se troverà un sistema che, eliminando ogni questione di costituzionalità e sulle prerogative del Parlamento, possa ottenere lo stesso scopo, io per il primo ne sarò veramente lieto.

Il suo pensiero, onor. Lucchini, è questo: trovi il Governo il modo di impedirlo. Ma se le lotterie e le tombole formano materia di legge come poteva il Governo impedire che queste leggi si facessero? come poteva il Governo trovare un rimedio perchè il Senato e la Camera non facessero più leggi per tombole e lotterie? Sarebbe stata questa una questione di non facile soluzione; quindi per fare cessare un tale stato di cose; io ho ricorso al metodo più logico, più conseguente, quello cioè di lasciare che il Parlamento stesso dicesse che questo stato di cose dovesse cessare. Se il Senato trova che questo progetto non sia sufficiente a risolvere il problema, cerchi esso stesso altri mezzi più confacenti ed io non avrò che a inchinarmi alla sua decisione. Io non sapendo trovarli, prego il Senato a voler approvare questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

MARAGLIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARAGLIANO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni all'imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Maragliano della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita.

DE SETA E. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE SETA E. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Concessione delle ferrovie di Basilicata e Calabria all'industria privata.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore De Seta della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

BALENZANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BALENZANO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Studio di provvedimenti per promuovere l'irrigazione.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Balenzano della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

BENEVENTANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BENEVENTANO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Estensione agli operai dipendenti dallo Stato delle disposizioni della legge 30 giugno 1908, n. 335, relative alla cedibilità degli stipendi degl' impiegati dello Stato.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Beneventano della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione sul disegno di legge: « Provvedimenti circa le autorizzazioni per concessioni di tombole e lotterie nazionali ».

La parola spetta all'onorevole senatore Lucchini Luigi.

LUCCHINI L. Ringrazio l'onorevole ministro che ebbe la cortesia di raccogliere le mie osservazioni e rispondere con tanta gentilezza ai miei dubbi e appunti.

Però la questione, come io l'ho posta, mi pareva che dovesse meritare un'altra risposta.

L'onorevole ministro ammetterà che, anche approvato questo disegno di legge, non si impedirà a qualunque deputato o senatore di valersi dell'iniziativa parlamentare e presentare una proposta di legge di questo genere, per cui la legge in esame farebbe inibizione; questo non si potrebbe impedire perchè altrimenti si verrebbe a sopprimere una delle prerogative parlamentari.

VISCHI. E noi non possiamo levarle ai futuri.

LUCCHINI L. Se dopo che questa legge sarà votata, non dico domani, ma fra qualche tempo (perchè l'onorevole ministro dice che questa legge è destinata ad avere più un effetto morale che giuridico) qualche membro del Parla-

mento venisse a chiedere di sua iniziativa una concessione di lotterie, il Governo in che condizioni si troverà? Opporrà la legge che noi stiamo discutendo, e il deputato avrà ragione di dire: Voi non potete oppormi questa legge poichè si tratta di un diritto statutario intangibile e incoercibile. Così la resistenza e la reiezione non potrebbero venire che da quella azione medesima che, anche oggi, senza la legge, il Governo può compiere da parte sua, vale a dire cominciare col chiedere alla Camera, della quale fa parte il membro che fa la proposta di legge, di non prendere in considerazione il progetto stesso. La Camera seguirà o non seguirà la proposta del Governo; allora verrà il secondo momento, dove si spiegheranno ancora l'autorità e l'energia del Governo e l'azione e la volontà del Parlamento. Perciò, la legge in esame, oltre a essere un modo di esautorazione parlamentare, finirebbe poi in una bolla di sapone. —

Nè giovano gli esempi addotti in contrario dall'onorevole ministro. Nei casi da esso enunciati non si riscontrano che delle condizioni stabilite per determinare dei rapporti giuridici di persone o di enti fra loro o con lo Stato, che impegnano questo, e non il Parlamento, il quale può sempre modificarli.

In conclusione, il Senato, sulla base del concetto lodevolissimo che ha ispirato se stesso e il ministro in questa materia, potrà votare il presente disegno di legge, ma non potrà con questa legge menomare di una linea il diritto che compete a qualunque membro del Parlamento di fare una proposta di legge e il diritto di svolgerla, e quindi, rimarrà, per lo meno, una superfetazione.

Se questa legge sarà approvata, io credo che un giorno potrà farsi un passo anche più innanzi, e proporre un'altra, più o meno conforme alle norme dello Statuto, ma se non altro più sincera, che dica: per dieci anni il diritto d'iniziativa parlamentare è sospeso.

FACTA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FACTA, *ministro delle finanze*. Io non replicherò ancora all'onor. Lucchini perchè più autorevolmente di me ha risposto il relatore. Del resto mi pare che le ultime parole del sena-

tere Lucchini dimostrino l'esattezza dei miei concetti.

Egli vorrebbe sostituire alla formula proposta una che dica che è interdetto per dieci anni il diritto di proposte d'iniziativa parlamentare. Il concetto mi pare lo stesso. Quando ella avrà detto con una legge che il diritto è cessato, nessuno potrà togliere al Parlamento il diritto di fare un'altra legge che dica il contrario.

Io che mi aspettavo dall'onor. Lucchini un sistema diverso da quello da me proposto, vedo che anche egli, dovendo venire a concetti pratici ha finito per accedere al mio stesso metodo.

Prendo atto di questa sua affermazione, e spero che questa sia affidamento che il progetto di legge sarà approvato.

LUCCHINI LUIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI L. Mi son guardato bene dal fare questa proposta. Per conto mio il mezzo è uno solo, che il Governo abbia abbastanza energia e autorità in Parlamento per respingere, volta per volta, tali progetti di legge. Questo è l'unico sistema costituzionale, liberale e giuridico.

Ho detto poi, quasi per celia, che nel caso in cui venisse approvato questo progetto di legge, si sarebbe potuto arrivare anche a sospendere per legge il diritto statutario dell'iniziativa parlamentare nell'opera legislativa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione su questo articolo unico, che sarà poi votato a scrutinio segreto.

S'intende che daremo corso a tutti i progetti di legge per tombole telegrafiche solo dopo il risultato della votazione di questo progetto di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di fare la numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Per l'interpellanza del senatore Raffaele De Cesare.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Per lunedì sarebbe fissato lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. De Cesare intorno all'acquedotto pugliese. Io vorrei fare una preghiera al Senato e all'interpellante. Per alcuni fatti sopraggiunti dopo la fissazione del giorno per lo svolgimento della interpellanza, il Governo riterrebbe non opportuno di svolgerla per ora, essendo richiamato il suo esame su argomenti che riguardano l'interpellanza stessa.

Vorrei quindi pregare il Senato e l'onorevole interpellante, di rinviare ad altro tempo lo svolgimento di questa interpellanza.

DE CESARE R. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CESARE R. Io non posso essere giudice delle ragioni e delle circostanze, che inducono il Governo a chiedere al Senato la proroga di questa interpellanza; proroga, che non potrà essere certo di otto o tredici giorni, ma di parecchi mesi.

Le ragioni, che debbono averlo indotto a credere in questo momento inopportuna l'interpellanza, suppongo siano abbastanza gravi, e molto recenti, perchè non più tardi di quattro giorni fa convenni con l'onor. ministro dei lavori pubblici di iscrivere all'ordine del giorno di lunedì.

Facendo appello anche al Senato, l'onor. ministro naturalmente mi mette in una condizione assai difficile, perchè, se io insistessi, il Senato, che ha tanto maggior potere di uno dei suoi componenti, potrebbe rendere inutili le mie insistenze.

Ma, poichè è sempre viva l'agitazione in quelle popolazioni, ad attenuarla in qualche maniera, potrebbe il Governo usare tutta la sua opera, perchè in questo tempo i lavori dell'acquedotto siano proseguiti con la maggiore alacrità.

E l'unico modo perchè questo avvenga, è che il Governo eserciti tutta la sua vigilanza; anzi espliciti fortemente ogni sua maggiore energia, perchè i detti lavori procedano senza nessuna remora, e senza nuovi incidenti dilatori da parte dell'impresa assuntrice.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 LUGLIO 1910

E non ho altro da osservare, dopo quanto ha detto l'onor. ministro, perchè, ripeto, non sono giudice io di ragioni e circostanze recenti, alle quali ha egli accennato per chiedere al Senato il rinvio dell'interpellanza.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio l'onorevole interpellante dell'adesione data a questo rinvio, di cui ho fatto preghiera al Senato. Assicuro l'on. De Cesare e il Senato che l'intento di far procedere questa grande opera, che è tanto attesa dalle popolazioni, imprimendole, il procedimento più rapido, è intento supremo del Governo. L'onorevole interpellante che è tanto competente e che ha sempre dato l'opera sua e la sua intelligenza a questa grand'opera (ci trovammo insieme molti anni or sono nella Commissione, di cui faceva parte anche il mio collega del Tesoro), può essere sicuro che l'intendimento nostro è concorde col suo. Egli può essere testimone che in questi ultimi tempi un impulso è stato dato; ed i lavori hanno fatto un progresso maggiore che nei tempi precedenti. Questo deve essere arra che l'intento nostro di far procedere l'opera, sia nelle condizioni attuali, sia altrimenti, sarà vivamente perseguito dal Governo. Quindi io spero che il Senato vorrà concedere questo rinvio.

PRESIDENTE. Se nessuno ha nulla da osservare in contrario, l'interpellanza sarà tolta dall'ordine del giorno di lunedì.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-11:

Senatori votanti	101
Favorevoli	82
Contrari	19

Il Senato approva.

Modificazione alla circoscrizione territoriale delle preture della città di Torino:

Senatori votanti	101
Favorevoli	82
Contrari	19

Il Senato approva.

Approvazione di maggiore assegnazione di fondi per completare la costruzione di una nuova sede per il Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Senatori votanti	101
Favorevoli	73
Contrari	28

Il Senato approva.

Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi:

Senatori votanti	101
Favorevoli	83
Contrari	18

Il Senato approva.

Per la istituzione di una Cassa di maternità:

Senatori votanti	101
Favorevoli	72
Contrari	29

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 27 aprile 1910, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851 (Serie 2ª):

Senatori votanti	101
Favorevoli	79
Contrari	22

Il Senato approva.

Modificazione al piano regolatore della Zona monumentale di Roma stabilito con le leggi 18 dicembre 1898, n. 509 e 11 luglio 1907, n. 502:

Senatori votanti	101
Favorevoli	76
Contrari	25

Il Senato approva.

Autorizzazione di vendere a trattativa privata al comune di Bergamo la caserma Vittorio Emanuele II in quella città:

Senatori votanti	101
Favorevoli	73
Contrari	28

Il Senato approva.

Autorizzazione di spesa per la prevenzione degli incendi nei locali dei RR. Musei di Torino:

Senatori votanti	101
Favorevoli	84
Contrari	17

Il Senato approva.

Miglioramento delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali:

Senatori votanti	101
Favorevoli	81
Contrari	20

Il Senato approva.

Autorizzazione a vendere a trattative private alcuni immobili demaniali formanti parte dell'ex cinta di Alessandria:

Senatori votanti	101
Favorevoli	81
Contrari	20

Il Senato approva.

Abolizione dei vincoli per la circolazione degli oli minerali nella zona doganale di vigilanza:

Senatori votanti	101
Favorevoli	80
Contrari	21

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazione degli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636 (risicoltura) (N. 227);

Pensione vitalizia alla vedova del professore P. R. Troiano (N. 335);

Concessione di pensione agli eredi del professore Camillo Ghelli (N. 336).

Commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali. Acquisto di documenti storici sulle origini del risorgimento nazionale (N. 340);

Vendita al comune di Savona di alcuni immobili demaniali militari (N. 352);

Separazione dei comuni di Casanova Lerrone e di Vellego dal mandamento di Andora e loro aggregazione a quello di Albenga (N. 306);

Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro Romano (N. 332);

Provvedimenti circa le autorizzazioni per concessioni di tombole e lotterie nazionali (N. 315).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Partecipazione delle Amministrazioni dello Stato alla Esposizione di Torino nel 1911, e concorsi dello Stato nelle spese per esposizioni, congressi e commemorazioni patriottiche (Numero 339);

Conversione in legge dei Regi decreti del 14 aprile 1910, n. 172 e del 17 aprile 1910, n. 171, per modificazioni alla tariffa dei dazi doganali e al relativo repertorio (N. 347);

Riduzione della tariffa telegrafica interna (N. 357);

Costruzione ed acquisto di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Perugia, Pesaro, Siena, Brescia e Verona (N. 337);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 4,674,715.29 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1908-09 (N. 267);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 (N. 342).

Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da inserirsi nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica (N. 343);

Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro e delle ipoteche alle assicurazioni popolari di ren-

dite vitalizie alla Cassa Nazionale di previdenza degli operai (N. 346);

Aumento di stanziamenti per l'erigenda manifattura dei tabacchi in Bari (N. 355);

Amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari (N. 325);

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10 » (Numero 359).

Provvedimenti riguardanti l'emigrazione (N. 311);

Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola e degli asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola e del ricovero pei vecchi di Sassuolo (N. 153);

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'orfanotrofio maschile « Cantalamessa » in Ascoli Piceno (N. 160);

Tombola telegrafica a favore degli ospedali delle città di Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari (N. 168);

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale civile « Umberto I » in Siracusa (N. 169);

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Recanati, Gualdo, Matelica e Caldarola (provincia di Macerata), Camerano, Chiaravalle, Jesi, Cupramontana, Montemarciano, Corinaldo, Senigallia, Ripe di Senigallia, Belvedere Ostrense, Barbara (provincia di Ancona), Fossombrone (provincia di Pesaro e Urbino) (N. 173);

Tombola nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino (N. 180);

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Terranova di Sicilia (N. 185);

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale oftalmico provinciale di Roma, per l'istituzione della sezione « tracomatosi » (N. 186);

Tombola telegrafica nazionale a favore del Sotto-Comitato regionale di Roma della Croce Rossa italiana (N. 259);

Assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro (N. 7).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Comunicazioni della Segreteria.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Arrivabene, Astengo.

Baccelli, Balenzano, Barracco Giovanni, Barracco Roberto, Barzellotti, Bava-Beccaris, Beneventano, Bettoni, Biscaretti, Bodio, Bonasi, Boncompagni-Ludovisi.

Cadenazzi, Caetani, Camerano, Cavalli, Cefaly, Chironi, Ciamician, Colonna Fabrizio.

D'Alife, Dalla Vedova, De Cesare Raffaele, De Cupis, De Marinis, De Riseis, De Seta Enrico, Di Collobiano, Di Martino, Di Marzo, Di Scalea, Di Terranova, Doria-Pamphili.

Engel.

Fabrizi, Falconi, Fili-Astolfone, Filomusi-Guelfi, Finali, Foà, Fortunato.

Goiran, Gorio, Grassi, Gualterio.

Lamberti, Leonardi-Cattolica, Levi-Civita, Lucchini Giovanni, Lucchini Luigi, Luciani.

Majnoni d'Intignano, Malvano, Malvezzi, Mannassei, Maragliano, Mariotti Filippo, Mariotti Giovanni, Martinez, Martuscelli, Massarucci, Maurigi, Mazza, Mazzolani, Mele, Melodia, Mortara.

Paganini, Pagano, Pasolini, Paternò, Pedotti, Pellegrini, Perla, Piaggio, Pierantoni, Pirelli, Polacco, Ponzio-Vaglia.

Rattazzi, Riolo, Ruffo.

Sani, Schupfer, Scialoja, Serena, Solinas-Apostoli, Sonnino, Spingardi.

Tamassia, Tarditi, Taverna, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Luigi.

Vaccaj, Vischi.

Licenziato per la stampa il 19 luglio 1910 (ore 12).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.